

SMERautoVia XXV Luglio, 112 - Tel. 089/343142 - Fax 089/465710
Via Sorrentino, 8 - Tel. 089/4689220 - Fax 089/4688891
84013 Cava de' Tirreni (Sa) - http: www.smerauto.it - info@smerauto.it

PANORAMA *Tirreno*

periodico di attualità
costume & sportCOPIA GRATUITA
Anno XIII - Numero LIII
DICEMBRE 2003Direzione-Redazione-Amministrazione:
Via Luigi Angeloni, 60 • 00149 - Roma
Sped. abb. postale - Gruppo 2° B - 70%
Taxe perçue - Tassa riscossa SAAbbonamento: c/c postale n. 13239843
intestato a PANORAMA Tirreno
Numero arretrato 1 euro
Mensile*I dati del Comune fotografano una situazione preoccupante*

La fuga dei cavesi

In più di 800 l'anno lasciano la città. E arrivano gli stranieri

L'Ufficio anagrafe di Cava ha fornito a Panorama Tirreno i dati ufficiali dei movimenti di popolazione in città negli ultimi anni. Il quadro che è emerso era in parte noto, ma certamente non in simili proporzioni: ogni anno, in media, entrano a Cava circa 400 immigrati; nel 2000 e nel 2001 sono emigrati verso Nocera e paesi limitrofi circa 800 cavesi; e la tendenza è in aumento, visto che nel 2002 erano ben 900 i cavesi che hanno perso la residenza.

Cambia la città e soprattutto i suoi abitanti. I cavesi partono per i motivi a tutti noti: mancanza di lavoro e abitazioni insufficienti oppure troppo costose. Nel vicino agro-nocerino si trovano buone case a prezzi spesso inferiori del 40/50%.

Se al censimento, quindi, il numero di abitanti a Cava non scende al di sotto dei 50 mila abitanti, è perché in parte l'emorragia è tamponata dall'arrivo di stranieri.

A PAG. 3

*Intervista a Raffaele Fiorillo*

“Tutti gli errori di Messina”

E sul futuro è ottimista: “Tornerà il centrosinistra”

In un'intervista a Panorama Tirreno l'ex sindaco di Cava Raffaele Fiorillo espone le sue personali valutazioni sull'operato del suo successore: «Messina ha ereditato una città in corso di trasformazione, con una serie di problemi risolti. Si è limitato a occupare il potere, ma della gente non gliene importa niente». E al centro sinistra dice: «Può tornare a governare questa città, ma deve conquistare la fascia laica e moderata con un progetto serio e convincente».

A PAG. 5



Raffaele Fiorillo, ex sindaco di Cava

Unica chance uscire dal degrado

ENRICO PASSARO

Da più parti sono giunte risposte alla domanda che avevamo posto nel numero scorso del giornale: i cavesi si riconoscono ancora in questa città? Risposte dirette e indirette. Dirette, da parte di chi ci ha scritto o ci ha fermato per strada per parlarne a cuore aperto; e indirette, attraverso scritti di altri giornali o occasionali commenti su fatti di vita quotidiana raccolti andando per negozi. Chiediamo scusa ai nostri lettori se ritorniamo sullo stesso argomento, ma, oltre al fatto che doverosamente ci preme segnalare il senso di un profondo disagio da più parti avvertito nei confronti di un presente e, peggio ancora, di un futuro, che appare senza prospettive, intendiamo in questo spazio mettere in evidenza e sottoporre alla vostra riflessione un dato che la nostra Patrizia Reso ha raccolto nel suo interessante servizio sui flussi migratori, che pubblichiamo all'interno: mediamente negli ultimi tempi ben 800 cavesi lasciano ogni anno la città. E la tendenza è in aumento: nel 2002 in 900 sono andati a risiedere altrove. Perché? Per trovare un'abitazione che non abbia la quotazione di una metropoli; oppure per cercare lavoro, visto che inesorabilmente negli anni Cava ha perso i suoi più importanti serbatoi di occupazione. Mancanza di case e di lavoro: ecco due grandi dimostrazioni di disagio cittadino, forse i due più significativi esempi di come sia diventato difficile vivere nella città metelliana.

Sanno tutto questo i nostri amministratori? Certo che lo sanno, come possono non saperlo, visto che la fonte di questi dati è l'ufficio anagrafe? E allora perché questa città continua a essere amministrata senza un progetto?

CONTINUA A PAG. 4

Indagine tra i negozianti

I perché della crisi del commercio

Il commercio è cambiato anche a Cava, con la graduale scomparsa della vendita di generi alimentari dal corso principale e la massificazione dell'offerta. A ciò si è aggiunta la diffusione di supermercati ed ipermercati.

Abbiamo chiesto ad alcuni negozianti un'opinione sull'andamento dei loro affari: ci vorrebbero più iniziative di promozione adeguatamente pubblicizzate e una maggiore qualità dell'offerta.

A PAG. 2

I FATTI *La Cultura*

SALERNO

Incontro con padre Zanutelli “Sakare la Terra”

A PAG. 9

SCUOLA

Tavola rotonda al CUC sulla Riforma Moratti

A PAG. 12

I FATTI *Lo Sport*

CAVESE

Urgono rinforzi

A PAG. 10

SALERNITANA

Anno da ricordare

KICK BOXING

Intervista a Sorrentino

A PAG. 11

I FATTI

Cava de' Tirreni

DIOCESI

Il ritorno di don Raffaele, parroco a San Lorenzo

A PAG. 3

LEGALITÀ

Progetto Caritas per combattere l'usura

A PAG. 6

MEMORIE

Scuola media romana intitolata a Spizzichino

A PAG. 7

ECONOMIA

Finanziamenti per il Patto Costa d'Amalfi

A PAG. 12

**Banca popolare dell'Emilia Romagna**

ATTUALITÀ Cava de' Tirreni



Rispunta il problema dei parcheggi e della chiusura al traffico

Crisi del Commercio: ipermercati e qualità dell'offerta sotto accusa

Abbiamo chiesto ad alcuni negozianti un'opinione sull'andamento dei loro affari
 Ci vorrebbero più iniziative di promozione adeguatamente pubblicizzate

DIARIO Settembre

- 6 settembre** • Allarme criminalità. Aumentano i furti di auto e moto in città.
- 7 settembre** • La valle metelliana devastata dai piromani.
- 8 settembre** • Batosta interna della Cavese con il Castel di Sangro (0-1)
- 9 settembre** • Automobile in fiamme nei pressi dell'uscita dell'ospedale.
- 11 settembre** • Tre barboni aggrediscono un barbone alla stazione.
- 12 settembre** • Crolli a Sant'Anna dopo il nubifragio.
- 14 settembre** • Cadono pezzi di solaio alla Balzico.
- 15 settembre** • La Cavese perde a Frosinone (4-2)
- 16 settembre** • Stadio vietato a tre ultrà della Cavese.
- 19 settembre** • I commercianti bocciano il piano traffico del comune.
- 20 settembre** • Il liceo Galdi per lavori di ristrutturazione trasloca allo scientifico
- 21 settembre** • Commercianti di Via Vittorio Veneto protestano contro il piano traffico.
- 22 settembre** • Sconfitta la Cavese nel derby con la Palmese per 2-0.
- 23 settembre** • Un malato di mente fa il bagno nella fontana della villa comunale.
- 25 settembre** • Riconsegnati al sindaco Messina dalle forze dell'Ordine i bassorilievi rubati tempo fa a Santa Maria del Rifugio.
- 26 settembre** • In un manifesto i DS accusano il sindaco Messina per le troppe spese riconosciute a consulenti esterni.
- 27 settembre** • Il comune ripubblicherà il libro "Gli anni rubati" di Settimia Spizzichino, prigioniera nei campi di Auschwitz e Begegnungen.
- 28 settembre** • Due nomadi tentano un furto in una villa a Castagneto.
- 29 settembre** • La Cavese perde anche a Latina (2-0)

Abbonarsi a **Panorama Tirreno** costa solo 10 euro (ordinario)
 o 20 euro (contributo)
 o 30 euro (sostenitore)
 o 50 euro (supersostenitore)
CONTO CORRENTE POSTALE N. 13239843 intestato a Panorama Tirreno - Cava de' Tirreni
• IN TUTTI GLI UFFICI POSTALI •
 Se volete continuare a ricevere **Panorama Tirreno**, sottoscrivete senza indugio l'abbonamento. Contribuirete a far vivere una voce libera e indipen-

E' ormai palese a tutti che il commercio a Cava è cambiato: abbiamo assistito nel corso degli ultimi anni alla graduale scomparsa del commercio al dettaglio dal corso principale, in particolare sono venuti meno i generi alimentari, mentre si è andata affermando una massificazione dell'offerta, a ciò si è aggiunta la diffusione di supermercati ed ipermercati, che hanno sconvolto anche l'urbanistica della città, oltre a favorire ulteriormente il depauperamento del dettaglio, tradizione secolare di Cava. E' indubbio che non ci si può opporre al progresso, ma un'amministrazione che si rispetti non lascia che la città vada incontro ad uno sviluppo urbanistico casuale e privo di un minimo di programmazione e progettazione in relazione alla caratterizzazione storica che ne ha, da sempre, contraddistinto la realtà. Si potrebbe obiettare che è stato presentato ed approvato dalla maggioranza in seno al consiglio comunale un Piano Commerciale e quindi una programmazione c'è stata! Purtroppo un piano commerciale che prevede l'apertura di aree di grande distribuzione non risponde ad un progetto di sviluppo della nostra città, che ricordiamo ha una popolazione di poco superiore a 50.000 abitanti, ma sembrerebbe essere più un atto di asservimento al potere economico, oltretutto non rilancia il piccolo commercio, ma lo dissangua. Crea inoltre mostri di cemento che vanno ad offendere il tessuto urbano e delle aree periferiche completamente avulse dal contesto territoriale. A tutto ciò va ad aggiungersi il disagio dei cittadini che vivono problemi di traffico, viabilità, inquinamento. L'irruzione degli ipermercati non è solo una realtà cavese, infatti ha sconvolto altre realtà territoriali, ma molti consigli comunali, sia di piccoli sia di grandi dimensioni, vedi Sirmione, che conta 10.000 abitanti, oppure la nobile Firenze, hanno pensato bene di limitare il rilascio di autorizzazioni per la grande distribuzione in virtù della sperequazione tra la cessazione delle attività al dettaglio e l'insediamento delle nuove imprese, squilibrio che oltretutto non ha garantito l'inserimento nel mondo del lavoro di altre unità. Di rimando queste amministrazioni avanzano una serie di proposte da realizzare di concerto con gli altri enti territoriali (Provincia, Regione, Camera del Commercio) per agevolare le piccole e medie imprese ed incentivare l'integrazione tra le diverse attività commerciali. Tutto ciò nel rispetto delle tradizionali caratteristiche peculiari della città. Abbiamo svolto una piccola inchiesta tra i commercianti, che si affacciano lungo il corso,



so, titolari o gestori di negozi, che non rientrano nella categoria del "mordi e fuggi" diffusi negli ultimi anni. Stimolati da due domande, relative alla grande distribuzione ed al rilancio del commercio, hanno così espresso il loro pensiero.

Salumeria del Corso, titolare Criscuolo

I grandi supermercati hanno il parcheggio, la gente va comodamente con la macchina, qua deve venire a piedi e non vuole. Qui al corso vengo a chi è di passaggio, non ho clienti fissi: come fanno se devono portare via un cartone di pelati? Non è una questione di prezzi, perché il grande supermercato esce con i prezzi bassi, ma poi li ridimensiona e questo la gente l'ha capito! Non credo che particolari iniziative possano cambiare la situazione. Parliamoci chiaro, tanto resiste la mia attività perché il locale è mio, altrimenti avrei dovuto chiudere da un pezzo.

Infanzia, titolare Dino Apicella

La grande distribuzione certamente ci danneggia, è chiaro perché, è un polo d'attrazione diverso. Per quanto ci possiamo opporre, ci sono persone più grandi di noi. I problemi ci sono, ma non è l'isola pedonale che li crea. Sono altre le cose per cui dobbiamo lottare per far crescere questo centro commerciale. Completare la pavimentazione, per esempio. Poi dobbiamo decidere: quale immagine deve avere la città? Deve avere l'immagine turistica, culturale, di sagra di paese? Dobbiamo riappropriarci dei clienti dell'agro-nocerino e di un ritorno d'immagine dalla costiera. E' chiaro che per fare questo dobbiamo offrire qualcosa di più. Nel mio caso sto eliminando il giocattolo che puoi trovare anche altrove e mi sto specializzando. Sto creando la mia nicchia di mercato alzando il tiro, con articoli che sono anche proibitivi, non perché voglio l'élite, ma devo comunque entrare in competizione con i negozi che sono sorti nei centri limitrofi. Compito di noi commercianti è quello di essere un punto di attrazione. Compito della città è invece quello di

decidere "cosa ne vogliamo fare". La vogliamo culturale, allora continuiamo con le iniziative tipo "Passeggiate" di Franco Bruno Vitolo, la vogliamo religiosa, allora scegliamoci un santo ogni settimana e festeggiamo!

Original Marines, gestore Isabella

A noi la vendita è calata moltissimo, ma non credo dipenda dall'apertura degli ipermercati, perché noi siamo un franchising d'abbigliamento. Non si vende, questo sì ed il titolare è solito ripeterci che la colpa è di noi commesse. La verità è che c'è meno affluenza. Prima il sabato sera eravamo otto dipendenti, ora siamo in tre. Probabilmente ha giocato molto l'euro, perché il calo maggiore lo abbiamo registrato da un anno e poco più da questa parte. Questo lo posso affermare con certezza perché lavoro qui da 15 anni e la crisi del commercio c'è da parecchio, ma il calo maggiore lo abbiamo avuto ora. Senz'altro qualche iniziativa, tipo quella della primavera scorsa, può aiutare, d'altronde come si fa al Centro Commerciale. Si deve fare un'altra considerazione, invece. Non voglio discriminare, però il fatto che abbiano aperto tanti negozi con articoli da quattro soldi incide molto.

Cappelleria, titolare Torre

Forse il fatto della chiusura al traffico ci ha penalizzato, ma la legge non è stata fatta solo a Cava; si potrebbe fare qualcosa per agevolare i clienti col parcheggio. Forse anche qualche iniziativa nuova potrebbe stimolare. Già per esempio stare aperti la domenica è un motivo in più per passeggiare. Forse un poco più di interesse da parte degli amministratori non guasterebbe. Anche qualche iniziativa in più da parte delle associazioni per il commercio sarebbe un stimolo. La proposta dell'Ascom di una sorta di tesserino sconto per chi aderisce alla sovvenzione di un'associazione per la ricerca è interessante. Sarebbe opportuno camminare in questa direzione. Per quanto riguarda i grandi supermercati c'è da dire che anche qui il piano commerciale è stato ormai approvato e purtroppo non c'è nulla da fare, però sono senz'altro un danno specialistico per gli alimentari.

Jeanseria Liberty, gestore Fabio

Il commercio è proprio fermo e secondo me dipende pure dall'euro, poiché è raddoppiato tutto. Dovrebbe fare qualcosa il Comune, organizzare qualcosa. Riaprire anche il corso al traffico, si lavorerebbe di più, nel mio caso infatti verrebbero più ragazzi se potessero usare il motorino. Poi a Natale non sembrava proprio Natale, solo quattro luci... Pure se dobbiamo fare 10 euro a commerciante, facciamo qualcosa! Qualche spettacolo... Con questa piazza così grande non si fa niente! Apertura la domenica, d'accordo, ma se non si organizza nulla la questione non si risolve. E lo stiamo vedendo ora: mese di ottobre, tutti aperti, ma cosa è cambiato? Facciamo qualche manifestazione in piazza, attiriamo la gente! Durante la festa della Madonna facciamo mettere alcune bancarelle lungo il corso, che so quelle delle caramelle. Per quanto riguarda la merce sono e resto dell'avviso che un negozio deve essere pulito, cioè deve

esserci chi vende jeanseria, chi accessori, chi uomo, chi donna... Deve essere specializzato altrimenti non si capisce più niente. **Casa della luce, titolare D'Apuzzo**
 Per quanto riguarda gli ipermercati penso che non si possono più fermare, io la chiamo una malattia, non c'è più niente da fare e poi su tanti prodotti che mettono in offerta ce ne sono tanti altri su cui guadagnano molto di più. Resto dell'avviso che è bene comprare nel piccolo negozio perché segue il cliente anche dopo la vendita. Per rilanciare un poco il commercio bisogna innanzitutto considerare che qui a Cava c'è un problema di parcheggi, che sono già limitati ma poi molto spesso vengono utilizzati per altro, e poi c'è pure la questione viabilità: qualche tempo fa qui non si capiva niente. Bisognerebbe fare qualche manifestazione, qualcosa per attirare la clientela da fuori, pubblicizzare per tempo l'iniziativa. Prima Cava attirava per i portici, c'erano tante iniziative. Un altro problema poi è la massiccia apertura di negozi d'abbigliamento, al centro in particolare, quindi qualcuno che viene per comprare più prodotti non trova più l'offerta, non c'è diversificazione.

Merceria Cartoleria Profumeria, titolare Maurizio Prisco

Purtroppo è vero che la grande distribuzione danneggia il piccolo commercio, anche per la politica dei prezzi che si fa, che oltretutto è solo uno specchietto per le allodole. Ci vorrebbe qualcosa di più per attirare la gente, ma non queste manifestazioni che sono ripetitive. Qualcosa di diverso, un avvenimento particolare. Poi si dovrebbe abbellire, rendere più accogliente: la gente comunque ci passeggia, cammina a piedi, osserva, non solo i negozi. Noi qui al Borgo stiamo già meglio, perché c'è una varietà di scelta, diversificazione di merci e poi c'è la vicinanza delle due chiese e dell'ospedale, che sono comunque un richiamo.

Jeanseria Liberty, gestore Fabio

Il commercio è proprio fermo e secondo me dipende pure dall'euro, poiché è raddoppiato tutto. Dovrebbe fare qualcosa il Comune, organizzare qualcosa. Riaprire anche il corso al traffico, si lavorerebbe di più, nel mio caso infatti verrebbero più ragazzi se potessero usare il motorino. Poi a Natale non sembrava proprio Natale, solo quattro luci... Pure se dobbiamo fare 10 euro a commerciante, facciamo qualcosa! Qualche spettacolo... Con questa piazza così grande non si fa niente! Apertura la domenica, d'accordo, ma se non si organizza nulla la questione non si risolve. E lo stiamo vedendo ora: mese di ottobre, tutti aperti, ma cosa è cambiato? Facciamo qualche manifestazione in piazza, attiriamo la gente! Durante la festa della Madonna facciamo mettere alcune bancarelle lungo il corso, che so quelle delle caramelle. Per quanto riguarda la merce sono e resto dell'avviso che un negozio deve essere pulito, cioè deve



Direttore responsabile
ENRICO PASSARO

Promotion & Advertising
BIAGIO ANGRISANI

Capo redattore
FRANCO ROMANELLI

Redazione
**L. D'AMATO, A. DONADIO,
 R. LAMBIASE, A. MONGIELLO,
 P. RESO, P.V. ROMA**

Registr. Trib. di Salerno
 n. 789 del 5.12.1990

Editore
PANORAMA Tirreno s.a.s.

Stampa
GRAFICA METELLIANA
 Cava de' Tirreni (Sa)

Questo numero è stato chiuso
 in redazione il 23 dicembre 2003

Per la stampa di questo giornale
 non vengono tagliati alberi.
 Il prodotto è realizzato
 con carta ecologica e riciclata

Publicità
 1 modulo (mm. 41x62) 10,00 - 2 moduli (mm. 84x62) 20,00 - 3 moduli (mm. 128x62) 26,00 - 4 moduli (mm. 84x124) 34,00 - 6 moduli (mm. 128x124 oppure 260x62) 50,00 - 8 moduli (mm. 172x124) 65,00 - 9 moduli (mm. 128x186) 70,00 - 12 moduli (mm. 172x186) 90,00 - mezza pagina (mm. 260x186) 105,00 - pagina intera (mm. 260x372) 200,00 - Manchette pagina sportiva (mm. 70x70) 38 - Manchette e piedino di copertina: da concordare. N.B. - Le tariffe indicate sono al netto dell'I.V.A. e per una sola inserzione.

Per le inserzioni
 su **PANORAMA Tirreno**
 ☎ 089 | 464501

PRIMO PIANO Cava de' Tirreni

PATRIZIA RESO

E' ancora nitida in molti di noi l'immagine delle stazioni ferroviarie colme di uomini e donne, molte volte anche bambini, tutti vestiti alla meno peggio, attornati di scatoloni e di valigie di cartone, pronti a salire sul treno per raggiungere l'agognata meta di una città industriale del Nord oppure mete ancora più lontane, consapevoli di scontrarsi con un ambiente, una cultura, una lingua completamente diverse. Qualche decennio ci separa dalle ultime ondate migratorie che dal Sud, ma anche dal versante nord-orientale dell'Italia muovevano verso l'allora triangolo industriale, oppure verso il nord Europa, Germania, Belgio, la vicina Svizzera, o ancora verso le terre poste oltreoceano, Argentina, Venezuela, Stati Uniti.

Solo qualche decennio: è per questo motivo che oggi, che siamo tra i paesi industrializzati, siamo impreparati ad accogliere i nuovi flussi migratori che provengono dall'Africa oppure dall'Oriente o dai Paesi europei orientali. I paesi che hanno accolto in precedenza i nostri parenti (perché ognuno di noi ricorderà d'aver avuto uno zio, un nonno un cugino od anche un amico emigrante) sono ormai saturi, restano quindi quelli che si affacciano nel Mediterraneo, Italia e Spagna, oltretutto più facilmente raggiungibili proprio per la posizione geografica che occupano.

I nuovi flussi migratori sono dettati sempre dallo stesso motivo, la povertà, sia quella economica dovuta alla mancanza di sviluppo o allo sfruttamento operato per conto di sedicenti gruppi finanziari, sia quella conseguente alle continue guerre che si consumano su questi territori. I protagonisti sono sempre gli stessi e le stesse sono pure le difficoltà che si trovano a dover superare una volta giunti nella "terra promessa", difficoltà di lingua, di cultura, di religione, di tradizioni. I nuovi immigrati chiedono semplicemente di poter sopravvivere e noi altri non siamo neppure capaci di fare il distinguo tra questa massa di disperati e la massa di profittatori che orbita loro intorno, dallo scafista senza scrupoli alla malavita organizzata che ricatta molti di loro introducendoli alla droga o alla prostituzione. Ecco dunque che l'arrivo di queste persone suscita paure ed ostilità.

Basterebbe conoscersi per superare questi timori, molti dei quali sono irrazionali. Il diritto alla sopravvivenza che loro chiedono è ricambiato dalla disponibilità ad offrirsi per i lavori più umili (la maggior parte di loro ha un contratto di lavoro di 439 euro), a sottostare in silenzio di fronte alle mortificazioni. Ma basta essere donna per essere considerata una guastafamiglia oppure, per un uomo, una bustina bianca per essere bollato come criminale e cancellare tutti i buoni propositi di migliaia di persone. Non dovremmo però dimenticare che la criminalità attecchisce laddove esiste un terreno fertile, anche "noi" abbiamo esportato in America la malavita organizzata, ma come mai "non ci siamo riusciti"



Voto agli immigrati la situazione a Cava

800 cavaesi lasciano la città ogni anno ed entrano 400 stranieri

ti" in Svizzera o in Belgio?

Detto ciò arrivo alle polemiche che imperversano oggi in Italia in relazione alla proposta della sinistra di concedere il diritto di voto amministrativo, divenuta proposta di governo perché avanzata anche dal vice premier Fini. Mi riferirò a dei dati rilevati a Cava, che è comunque una

piccolissima finestra sulla Nazione. Presso l'anagrafe di Cava sono registrati 274 immigrati, si stima però una presenza almeno tre volte superiore; 78, cioè circa il 30%, sono registrati da un periodo antecedente al 1998, quindi da cinque o più anni. Queste persone, nell'arco degli anni trascorsi lavorando, interrelazionando, vivendo a Cava si saranno pur fatti un'opinione della città e delle sue problematiche? Giacché ne influenzano l'economia, possono anche dare un contributo alla vita politica. Inoltre bisogna tener pre-

sente che mentre ogni anno in media entrano a Cava circa 400 immigrati, emigrano verso Nocera e paesi limitrofi in media 800 cavaesi, nell'ultimo anno 900. Ne consegue che se a tutt'oggi non siamo scesi al di sotto dei 50.000 abitanti è grazie anche al movimento inverso.

Ricordiamoci a questo punto che molte attività che si svolgono in città sono rapportate al numero di abitanti, per esempio la quantità di farmacie, oppure il numero dei consiglieri comunali od anche le scuole di pertinenza comunale. Un'altra

considerazione che si potrebbe fare è relativa all'età: 248 su 274 avrebbero diritto al voto perché maggiorenni, 26 sono i minori. Inoltre, secondo dati nazionali, ben 1/3 risulta provvisto di diploma o di laurea: in proporzione Cava presenta la stessa realtà, molti però non hanno la possibilità di farsi riconoscere il proprio titolo di studio oppure di integrarlo a quello italiano, nonostante tutto accettano molto umilmente di essere badanti, uscieri, custodi oppure di partecipare alle varie raccolte agricole stagionali.

FLUSSI MIGRATORI VERSO LA CITTÀ METELLIANA

Stranieri regolarmente iscritti all'Anagrafe: 274; secondo le stime di operatori, almeno il triplo; secondo la Caritas, intorno a 1200.

Femmine: 188
Maschi: 86
Coniugati: 138 (37 M) 4 già coniugate
Minori di 18 anni: 26

Provenienza	numero
Albania	7 (4M)
Algeria	3M
Argentina	2M
Australia	2 (1M)
Austria	1
Belgio	1
Bosnia	*a 5 (1M)
Brasile	*b 18 (2M)
Bulgaria	1M
Capoverde	2
Cina	3
Columbia	5 (1M)
Costa d'Avorio	2 (1M)
Cuba	2
Egitto	1M
Etiopia	1
Figi	1

Filippine	*c 13 (3M)
Francia	13 (3M)
Germania	6 (2M)
Grecia	1M
Haiti	2 (1M)
Inghilterra	*d 10 (6M)
Iran	3M
Irlanda	1M
Libano	1
Libia	1
Malta	2
Marocco	*d 19 (15M)
Moldavia	5 (1M)
Nigeria	1
Pakistan	1M
Paraguay	1
Perù	2
Polonia	7 (1M)
Portogallo	2
Romania	10
Russia	2
Slava	2 (1M)
Slovacchia	1
Spagna	10 (1M)
Sri Lanka	6 (2M)
Stati Uniti	7 (4M)
Svizzera	1
Thailandia	2
Tunisia	*d 11 (7M)
URSS	1

Ucraina	*e 65 (9M)
Uruguay	1M
Venezuela	2 (1M)
Zaire	1

Legenda
*a si sono registrati tutti nello stesso giorno (20/11/95)
*b 14/18 coniugate
*c 3/13 M (maschi) 4/10 coniugate 4/6 vedove
*d prevalenza di soggetti M
*e registrazione all'anagrafe di cittadinanza ucraina così ripartita:

1999	1
2000	6
2001	3
2002	9
2003	45

In riferimento all'anno 2003, la registrazione secondo i mesi:

gen	/
feb	3
mar	/
apr	6
mag	6
giu	7
lug	16
ago	4
sett	3 (al giorno 15)

Numero di abitanti a Cava al censimento del 2001: 5.2612

Cavaesi che sono andati via fino al 1999:	in media circa	l'anno
2000	809	
2001	808	
2002	900	



SAN LORENZO

Festa grande per il ritorno di don Raffaele Conte

A don Raffaele Conte è stata riassegnata una parrocchia, quella di San Lorenzo. Dopo quasi due anni di "purgatorio" da quando si era dimesso da parroco di Santa Maria del Rovo, finalmente l'arcivescovo Soricelli ha voluto restituire ai fedeli e alla città un sacerdote da sempre apprezzato per l'intensità e la profondità del suo impegno.

È stato lo stesso arcivescovo che ha voluto presenziare alla cerimonia

con cui don Raffaele ha ricevuto il nuovo incarico. L'occasione è stata una delle migliori per consentirgli di rendersi conto di persona dell'affetto e della partecipazione che circondano il sacerdote. Infatti la chiesa di San Lorenzo nella circostanza era piena e straboccante di persone, fedeli e vecchi amici di don Raffaele che hanno voluto così dimostrare l'incondizionato affetto e la stima che li lega al nuovo parroco.

Con l'arrivo di don Raffaele il quartiere di San Lorenzo ha ritrovato antichi entusiasmi e la voglia di partecipare attivamente alla vita parrocchiale, tanto che sia nel corso della settimana che in occasione dei riti domenicali la chiesa è sempre frequentata da fedeli entusiasti e consapevoli.

Don Raffaele dal canto suo prosegue a esercitare la sua missione con la consueta sobrietà e mitezza,

ma anche con la consapevolezza di voler sostenere e diffondere una presenza cristiana matura, sincera e non contraddittoria. Scelta difficile e faticosa, ma vogliamo sperare che l'incresciosa vicenda che lo ha tenuto lontano dalla vita parrocchiale per lungo tempo possa essere stata un'esperienza utile e illuminante anche per l'autorità ecclesiastica che lo aveva costretto alle sofferte dimissioni.

New Sound service audio - video

di Ivan Di Fraia



Piazza De Marinis, 7
Cava de' Tirreni (Salerno)
tel. 089 467655
cell. 328 1210414
328 0156390
internet www.newsound.biz
e mail new.sound@aruba.it

ATTUALITÀ Cava de' Tirreni

DIARIO Ottobre/Novembre

- 1 ottobre** • Esonerato Silva, l'allenatore della Cavese.
- 2 ottobre** • Muore un anziano mentre compra i dolci in una pasticceria a Santa Lucia.
- 3 ottobre** • Primo polo pediatrico nell'ospedale per curare l'epilessia
- 4 ottobre** • Abusi edilizia Sant'Anna: denunciate 10 persone
- 6 ottobre** • Furto al reparto di neurologia dell'Ospedale.
- 20 ottobre** • La Cavese le busca in casa con il Brindisi (0-1)
- 21 ottobre** • Ritardi nella bonifica. Quaranta famiglie a rischio amianto.
- 22 ottobre** • Festa di solidarietà al Borgo. Il ricavato all'Ail.
- 23 ottobre** • Una famiglia intera avvelenata dai funghi. Tutti salvi grazie ad una lavanda gastrica.
- 24 ottobre** • Banditi svaligiano la Banca di Roma.
- 25 ottobre** • Individuati i tre malviventi che hanno assalito la Banca di Roma.
- 26 ottobre** • Sequestrato un manufatto abusivo a Passiano.
- 27 ottobre** • La Cavese batte il Giugliano in casa (2-1)
- 29 ottobre** • Voti e pressioni. Indagato il sindaco Messina ed il suo capo staff Pasquale Petrillo
- 1 novembre** • Traffico in Via Senatore. Ingorghi e proteste.
- 2 novembre** • I commercianti sono contro lo shopping domenicale di novembre e dicembre
- 5 novembre** • Anche le commesse di Cava fanno un calendario per beneficenza
- 6 novembre** • Condonò: il comune accelera l'iter.
- 8 novembre** • Parte la riqualificazione della frazione Pregiato.
- 9 novembre** • Prorogato con la SETA l'accordo per la pulizia del cimitero.
- 12 novembre** • Sigillo ad una villa abusiva.
- 13 novembre** • Falso impiegato comunale rapina un anziano solo in casa.
- 14 novembre** • Baby scippatori acciuffati a Viale Marconi dai vigili urbani.
- 15 novembre** • Via Alfieri è isola pedonale. I residenti non sono d'accordo.
- 17 novembre** • La Cavese pareggia in casa con il Vittoria (1-1)
- 19 novembre** • Esplose una bomba carta davanti ad un esercizio commerciale di parco Beethoven.
- 20 novembre** • Dissequestrato l'AUMM - AUMM
- 21 novembre** • Iniziano i lavori per le fognature a Pregiato.
- 23 novembre** • Giovane accoltellato in discoteca per gelosia
- 24 novembre** • La Cavese perde a Latina (1-0)
- 25 novembre** • Scoperti quaranta assenteisti al comune.
- 26 novembre** • Caso Baldi: citati 15 testimoni.
- 27 novembre** • Scontro tra tifoserie della Cavese e della Nocerina. Caos nella notte in città. Danneggiate macchine. Ferito un bancario che passeggiava con il suo cane.
- 30 novembre** • La Cavese batte fuori casa la Nocerina in un incontro a porte chiuse per motivi di ordine pubblico.


PIER VINCENZO ROMA

L'ANGOLO DELL'UTOPIA

Ammessò che il concittadino medio voglia esprimere il proprio dissenso o proporre delle idee, esiste un'agorà in cui possa esporre il proprio pensiero? Ci sono i giornali locali e pochi spazi televisivi, ma manca la politica vera. Quella di oggi è plastificata, artificiale, scimmiettata. Gli aspiranti alla successione del sindaco dovrebbero far sapere come e con quanti individui amministrerebbero la città, con quali criteri e spese intenderebbero governare

Ma la cittadinanza oramai ha smesso di pensare

Nel numero scorso avevamo posto un quesito ai lettori: i cavesi sono contenti della loro città? Pier Vincenzo Roma ed Enrico Bastolla aprono il dibattito sull'argomento; aspettiamo altri contributi

Credo che ci debba porre un altro quesito: da quanto tempo i cavesi hanno smesso di amare la propria città? Rispetto a quella di una trentina d'anni fa non possiamo non constatare il progressivo degrado, la maggiore sporcizia, l'aumento della maleducazione... Esistono ormai, come un po' dappertutto, due specie di abitanti: la gran parte appartiene, per scelta o per limiti di vario genere, a quella che provocatoriamente definiremo la specie degli "acervellati": si muove in automobile, considera tutto quanto si trova al di fuori della porta di casa come una gigantesca pattumiera, è omologata agli spettatori del "grande fratello" e degli "spettacoli" della De Filippi, dei Cocuzza e dei vari cloni... Cosa volete che se ne freggi dei marciapiedi, dei parcheggi e dei centri storici? Se potesse ognuno di questi esemplari costruirebbe la propria villetta sulla cima di monte Finestra e trasformerebbe le valli in tante, grandi discariche a cielo aperto.

Una minoranza che quasi rischia l'estinzione, invece, assiste impotente allo scempro ed è stanca di questo falso bipolarismo che ha ucci-

so la politica e con essa la possibilità di far maturare le coscienze e di promuovere il confronto delle idee.

Sono convinto che prima o poi la pavimentazione del centro storico sarà comunque completata. Sono altresì certo che non serve a nulla criticare l'apertura di questo o quell'altro supermercato. E' nello spirito dei tempi. Se vogliamo essere al passo, dobbiamo accettarne la logica.

Lungo il nostro corso scompaiono le botteghe tradizionali per lasciare il posto alle catene internazionali di distribuzione: ed allora? Così vanno le cose. Se gli antichi esercizi non sono sopravvissuti significa che non erano in grado - per motivi economici o professionali - di stare al passo con i tempi. Nell'arco del quarantennio non sono forse scomparse realtà che davano lavoro a centinaia di famiglie locali? I pasticci, i mobilifici, gli alberghi, la

manifattura, la banca, tutto un mondo imprenditoriale locale non esiste più, sostituito non tanto da diverse iniziative promosse da nuovi talenti, ma semplicemente chiuso o colonizzato da altri. Di chi è la colpa se uno come Sorru, il creatore di Tiscali è nato in Sardegna e non a Cava?

Credo che ci si debba porre un ulteriore interrogativo: da quanto tempo i cavesi, come gran parte degli abitanti di questo villaggio globale, hanno smesso di pensare? Ed ancora: ammessò che il concittadino medio voglia esprimere il proprio dissenso o semplicemente proporre delle idee, esiste un contesto, un'agorà in cui possa esporre il proprio pensiero?

Diciamola tutta: ci sono i giornali locali, ci sono i pochi spazi delle tv salernitane, ma manca la politica, quella di una volta, quella vera. Quella di oggi è plastificata, artifi-

ciale, scimmiettata.

E' infatti la politica, nel bene e nel male, la realtà che determina il presente ed il futuro di una comunità, piccola o grande che sia. La distruzione dei partiti, la sostituzione del sistema elettorale proporzionale con il maggioritario, la babele dei mille statuti comunali e regionali comportano un prezzo: l'omologazione ad un'Italia sempre più inclinata su una dimensione privatistica, campanilistica, falsamente efficientista.

Da tempo indichiamo nelle pur legittime, ma incolore ambizioni dei singoli un pericolo per il futuro della comunità: bisognerebbe svegliare le coscienze per far maturare proposte che assicurino la ripresa di un necessario dibattito sul che fare. Siccome l'economia, o meglio la tasca è il punto più sensibile, il nuovo "cuore" del cittadino moderno, bisognerebbe partire da lì.

Gli aspiranti alla successione del sindaco dovrebbero uscire dalla boscaglia in cui sono timidamente nascosti per dichiarare ora e non sotto le elezioni cosa vorrebbero fare. Come e con quanti individui amministrerebbero la città. Con quali criteri e spese intenderebbero governare con quella che una volta si diceva "la buona logica del capofamiglia".

Abbiamo da tempo indicato, provocando un silenzio assordante che la dice lunga, alcuni rimedi: sei assessori da specificare con nome e cognome; un programma verificabile; stop alle spese ed agli incarichi inutili; stop all'incremento di tariffe e gabelle. Bisognerebbe, come si diceva una volta, dare l'esempio.

Come la mettiamo con la decisione dell'attuale parlamentino cavese di autoassegnare uno stipendio ai propri membri?

LA CAVA CHE NON PIACE AI CAVESI

Situazione critica per la giustizia cittadina

Siamo alle solite, la città che tutti auspicavamo, quella in crescita, quella che soddisfacesse i cavesi, è ancora una volta un sogno: non è il solito pettegolezzo da portico, ma un'amara constatazione, che anche i più convinti elettori del centro destra, a più riprese, sottolineano.

Una città che si trascina stancamente dietro alcune iniziative che non possono cancellare la realtà che è sotto gli occhi di tutti, lo sfascio un po' in tutti i settori: dopo aver sottolineato la carenza per quanto concerne la sicurezza dei cittadini, la scarsa organiz-

zazione della giunta Messina per le festività natalizie, anche la giustizia cade sotto il nostro continuo monitoraggio della città.

Il tanto "ambito e riconosciuto" tribunale di Cava de' Tirreni non eccelle nella gestione delle tante pratiche sia civili che penali, e i motivi sono innumerevoli: dal solo Giudice di pace, costretto a dimenarsi tra le tante richieste di intervento, dalla mancanza di finanziamenti per la cancelleria del G.d.p. e per il tribunale stesso, a causa dei tagli alla giustizia dall'attuale governo, le difficoltà mostrate a più riprese

dall'ufficio notifiche, la presenza del Commissariato nello stesso immobile, l'inesistenza del superamento delle barriere architettoniche, una situazione, in definitiva, che penalizza il lavoro dei legali, ma anche un lento iter delle cause, il tutto a svantaggio del cittadino, paventando addirittura un blocco dell'attività giudiziaria.

Ovviamente aspettiamo le repliche degli addetti ai lavori, tra l'altro puntolati da un noto penalista salernitano che ha tacciato i professionisti metelliani di scarse capacità.

ENRICO BASTOLLA

Protesta degli avvocati: "Il tribunale cavese non è un ramo secco"

Reazione indignata della categoria a una dichiarazione di un collega salernitano

Gli avvocati cavesi hanno mal digerito un'affermazione di un legale pronunciata in occasione di una pubblica assemblea forense ad Eboli. L'avvocato Corona, rappresentante del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Salerno avrebbe affermato tra l'altro che «i nostri politici difendono i rami secchi, le

sezioni improduttive. Cava, Mercato San Severino, Montecorvino sono ancora aperti ma gli uffici non producono, non funzionano».

L'associazione forense "Pietro De Cicco" non ci sta. «Quello affermato dal collega Corona - afferma l'avvocato Ciro Senatore - è destituito da ogni fondamento.

Basta recarsi quotidianamente presso gli uffici giudiziari per rendersi conto del lavoro che incombe sulle cancellerie per l'alto numero delle cause, sia civili che penali, che vengono trattate presso il nostro Tribunale».

Anche i dati evidenziano che il Tribunale cavese è in salute. «A mero titolo esem-

plicativo - continua l'avvocato Senatore - nel settore civile nel corso del 2001 sono state iscritte a ruolo oltre quattromila cause; i dati sono rimasti pressoché invariati anche per il 2002. I procedimenti penali iscritti a ruolo sono stati circa trecento negli ultimi due anni. Di recente anche i locali adibi-

ti ad uffici giudiziari - conclude Senatore - sono stati oggetto di ristrutturazione ed ampliamento, tutto ciò per consentire una migliore distribuzione del lavoro anche in relazione all'incremento dell'organico dovuto proprio alla mole di lavoro che gravita sul nostro Tribunale».

F.R.

Perché mai non esiste un meto-

dico impegno ad affrontare e risolvere problemi strutturali antichi e recenti? Perché si preferisce sempre puntare tutto sull'effetto annuncio di qualcosa di strabiliante che poi puntualmente non si realizza, o si realizza male, o si sgonghia per strada e diventa il solito topolino che aggrava anziché risolvere i problemi.

In questi giorni ci tocca leggere un giorno sì e l'altro pure di scandalose rivelazioni, di minacce, di intimidazioni politiche.

Vere o false che siano le accuse rivolte al sindaco Messina circa

DALLA PRIMA

Uscire dal degrado crescente

"argomenti convincenti" usati in campagna elettorale nei confronti del potenziale antagonista Giovanni Baldi, sono anch'esse il segno di un degrado che sembra inarrestabile.

In questo numero del giornale pubblichiamo anche un'intervista all'ex sindaco Fiorillo. Primo cittadino per più di otto anni, è stato bistrattato dalle opposizioni, da una parte dell'opinione pubblica e della stampa e perfino dai suoi stessi alleati.

Nell'intervista Fiorillo ha rivendicato la coerenza con cui ha interpretato il suo mandato, ha mosso severe critiche a Messina, ha ricordato a tutti, anche ai suoi compagni di cordata, che è necessario dare un segnale di identità e di vicinanza con i problemi della gente, esprimendo un'immagine di trasparenza del Palazzo, tutte cose che oggi per la verità appaiono piuttosto appannate.

È difficile e sembra quasi impossibile innescare un'inversione di tendenza al degrado della città, ma il percorso non è impossibile. Se ne convincono i cittadini e i gruppi politici, quelli di opposizione in particolare, che devono prepararsi al lanciare la sfida all'attuale maggioranza avvalendosi di idee, uomini, programmi e consapevolezza.

La consapevolezza che le idee devono essere brillanti, gli uomini giusti e i programmi realizzabili e da realizzare. Cava non ne può più di attese inconcludenti.

ENRICO PASSARO

PRIMO PIANO Cava de' Tirreni

Intervista all'ex primo cittadino che attribuisce numerosi errori al suo successore

Fiorillo: "Con noi otto anni di buon governo e Messina non sa gestire il potere voluto"

E al centrosinistra dice: "Torneremo ad amministrare Cava"

FRANCESCO ROMANELLI

Non ama il "leaderismo" Raffaele Fiorillo. Ha guidato le sorti per ben otto anni di una importante città qual è Cava de' Tirreni. Dopo aver concluso il suo mandato i mezzi di informazione si sono un po' disinteressati di lui. Attualmente è commissario del Consorzio di Bacino Salerno 1. In più di un'ora ha fatto una profonda analisi di come è attualmente la "seconda città" della provincia di Salerno. Nel corso dell'intervista non è stato tenero nei confronti dell'attuale amministrazione (non poteva essere altrimenti), ha detto la sua sul rilancio economico della città e ha dato numerosi consigli anche all'Ulivo.

«L'amministrazione Messina - così afferma - all'atto del suo insediamento ha trovato una città in corsa. Invece di salire sul treno (amministrazione) e guidarlo secondo i suoi intendimenti, ho avuto l'impressione che tirasse il freno per rallentare quel processo di sviluppo da noi impresso in otto anni di buon governo. Il sindaco ha ereditato una città in corso di trasformazione, con una serie di problemi risolti, che in precedenza avevano bloccato la nostra città per oltre quindici anni. Ricordiamoli: piano regolatore approvato dalla



"Piano regolatore approvato, mappature delle zone a rischio frane, opere pubbliche approvate e finanziate: così abbiamo risolto i problemi della città"

regione Campania nel 2000, mappature delle zone a rischio frane ed alluvioni, innumerevoli opere pubbliche approvate e finanziate. Messina si è speso molto con la sua maggioranza nel voler convincere che fino al suo insediamento a Cava non si era fatto niente e che si era all'anno zero. Altro grave errore è stato quello di portare al comune una serie di amici di partiti o amici della sua lista a ricoprire ruoli chiave, non tutti all'altezza della situazione. Tutte queste scelte, secondo me sbagliate, hanno creato confusione ed hanno nuociono molto alla città. Messina ha occupato il potere ma non è stato capace di gestire sotto l'aspetto amministrativo il potere stesso, insomma, non c'è stato quel rapporto

amministrazione-cittadino che ha connotato la mia presenza a Palazzo di Città. C'è il monarca Messina che sovrasta e della gente non se ne importa niente. Non è questo un processo politico che fa crescere la nostra città. Anzi. Cava vive una condizione di dover essere sempre più competitiva con i comuni vicini. Ha una grande storia, ha una grande tradizione ma questo non basta. Bisogna adoperarsi affinché tutte queste importanti prerogative si trasformino in una grande capacità per essere concorrenziali con gli altri comuni, candidarsi ad essere un punto di riferimento in settori specifici o in servizi particolari. Tutto ciò presuppone una forte coesione tra amministratori pubblici, imprenditori, professionisti e semplici cittadini. Se viene a mancare qualsiasi progetto rischia di fallire. Questo trait d'union manca all'attuale amministrazione. Mi sembra che brancoli nel buio. Tra l'altro si è diffuso nella gente un convincimento forte che chi amministra oggi la città tutto sommato abbia interessi a garantire solo alcune categorie particolari o solo qualche soggetto. Tutte queste preoccupazioni sono non solo di chi non ha votato Messina ma anche di chi è stato con il centro

destra. Gli elementi di crisi di questa maggioranza sono molteplici e, conseguenzialmente, dopo due anni e mezzo di governo non penso che la città sia migliorata». Fiorillo è categorico!

«In questi ultimi tempi l'amministrazione Messina sta propagando una serie di operazioni nuove che però sono state ereditate dalla mia amministrazione: intervento nei servizi sociali, finanziamento del patto territoriale alle imprese di Cava, il collegamento informatico tra le scuole del territorio, il corso di specializzazione post-universitaria. Una serie di progetti partiti da tempo e che in questo caso, per fortuna, non sono stati bloccati».

Problema trincerone. Fiorillo



smorza i toni di trionfalismo della Giunta Messina: «L'aver appaltato i lavori - ribadisce - è stato possibile perché noi abbiamo lavorato onestamente per anni per chiudere il contenzioso con le ditte che avevano avuto l'affidamento a trattativa privata del secondo lotto in modo illegittimo e ci siamo procurati anche i finanziamenti. Il sindaco non si è fidato di noi e come per altre opere pubbliche ha voluto cambiare tutto, producendo ritardi negli appalti. Queste cose la gente le deve sapere. Era grande la voglia di questa amministrazione di dire "siamo stati noi a fare i lavori"».

Come è possibile cambiare la città? «Purtroppo, nessuno me ne voglia, ma debbo asserire che stiamo ancora perdendo tempo prezioso. Abbiamo tempo fino al 2006 per poter attingere ai finanziamenti comunitari. Su questo terreno non vedo nulla di concreto, non c'è in atto alcuna strategia. Anzi, in questi ultimi tempi noto, con profonda amarezza, una caduta di attenzione nei confronti della nostra città».

Collegamenti e trasporti, argomento molto caro a Fiorillo. «È essenziale impegnarsi in quel disegno strategico da noi individuato - prosegue - che era la circumsalermitana e poi è essenziale fare il diavolo a quattro per collegare la nostra città all'idea della metropolitana di superficie. Anche su questi temi la giunta Messina latita. È inammissibile che nelle ore di punta per giungere a Cava da Salerno ci si impieghi più di un'ora».

E il centro sinistra? L'ex sindaco Fiorillo non lesina neanche consigli alla sua parte politica. «Il centro sinistra può certamente rigovernare questa città. Deve conquistare quella fascia moderata, laica che non si scandalizza di votare un rappresentante dell'Ulivo a patto che abbia un progetto convincente. Se si rie-

sce a far comprendere che non vi saranno figli e figliastre, che tutti i cittadini saranno trattati allo stesso modo non ci sono problemi per la vittoria finale. La coalizione che si presenterà alla prossime elezioni non deve essere una sommatoria di partiti ma deve essere un corpo unico alla testa del quale il sindaco prescelto dovrà rappresentare un elemento di sintesi tra le varie forze politiche. C'è bisogno anche di un chiaro rapporto di coerenza fra le idee che si professano ed il comportamento che si assume. Tutto questo rende credibile una coalizione. La futura compagine di centro-sinistra deve ristabilire un rapporto serio con i cittadini al quale erano stati già abituati e che ora non c'è più. Il gruppo dovrà essere portatore di elementi di riflessione culturale».

Affaire Lambiase-Messina. Fiorillo che ne pensa? «A me non interessa se è vero o meno che il dottore Giovanni Baldi sia stato intimorito per non presentarsi come candidato a sindaco. Nella città però si è diffuso il convincimento che questa storia nasconda delle verità. Facciamo un passo indietro. Tutti ricordiamo i soggetti schierati a fianco del sindaco Messina, tutti ricordiamo i toni utilizzati, gli atteggiamenti e le promesse fatte che poi non ha potuto mantenere. Quello che sta emer-

gendo non è nient'altro che la conseguenza di atteggiamenti assunti in campagna elettorale che si sono trasformati in trappole per la stessa amministrazione. Quando si afferma che i precedenti amministratori sono stati degli incapaci perché timorosi nel forzare le leggi per soddisfare le richieste dei cittadini si ingenera il convincimento nei prepotenti che tutto si possa fare al di là delle norme. Nel caso specifico, leggendo i giornali, mi sembra che Lambiase è una persona che sa molte cose. E nella campagna elettorale lo sanno tutti che è stato molto vicino all'attuale amministrazione. Questi elementi insieme ad altri, come licenze commerciali sopette,

compensi elevati a collaboratori esterni, uso improprio di automezzi comunali, provvedimenti che sanno di favoritismo, arroganza nei confronti dei cittadini che protestano, stanno convincendo la gran parte della gente che è venuta a mancare una garanzia di legalità».

Ma Fiorillo sarà nel prossimo avvenire nell'agone politico? «Io in politica ci sto sempre. Faccio parte del direttivo del mio partito a carattere locale e provinciale - conclude - non appaio molto sui giornali perché non mi piace il "leaderismo", non fa parte del mio DNA. Sono un individuo che ragiona con la propria testa e mi piace essere circondato da persone che ragionano con la propria testa, perché nel confronto c'è la crescita. Se i miei concittadini ritengono che possa essere utile nell'interesse della città, sono disponibile ad assumere nuovi impegni in prima persona».

A fine chiacchierata Raffaele Fiorillo, con un po' di titubanza, mostra un documento: un'indagine effettuata da un istituto italiano, pagata "con soldi propri", da cui risulta che nel febbraio 2001 circa il 67% dei cittadini intervistati aveva espresso un giudizio positivo sul suo operato. La sua bella soddisfazione conservata in un cassetto.



"L'Ulivo deve conquistare gli elettori moderati. Se si riesce a far capire che sappiamo governare con equità non ci saranno problemi per la vittoria finale"

NOTIZIE IN BREVE

Comitato di presidenza all'ASCOM

Novità nell'organizzazione interna dell'ASCOM, una delle due associazioni dei commercianti cavaesi. **Luigi Trotta** (nella foto a fianco) è stato riconfermato presidente. Nel suo compito di guida dell'organizzazione è stato affiancato da un comitato di presidenza composto da **Dino Accarino, Carmine Bartiromo, Dino Coda, Enzo Rispoli, Antonello Ruopolo e Michele Sessa**. È la prima volta che viene costituito un simile comitato. Vice presidente è **Rosario Virno**.



Saldi in Campania si parte il 7 gennaio

L'Assessore alle Attività Produttive della Regione Campania, **Gianfranco Alois**, ha stabilito, sentite le associazioni rappresentative dei consumatori e delle imprese del commercio, che in Campania il periodo dei saldi inizierà il 7 gennaio e terminerà il 7 marzo. «Anticipando la data di inizio dei saldi - ha affermato l'assessore Alois - si andrà incontro alle esigenze delle aziende del settore commerciale e dei consumatori. Le vendite di fine stagione sono uno strumento per dare vitalità al comparto e soddisfare le richieste dei consumatori».

Panorama Tirreno viene distribuito gratuitamente nelle edicole di Cava. Chiunque può richiederlo all'edicola fino ad esaurimento delle scorte.

Coloro che volessero comunque continuare a riceverlo direttamente a casa (se sono già abbonati) o desiderassero iniziare a farlo, possono sottoscrivere un abbonamento annuale tramite bollettino di conto corrente postale intestato al numero 13239843 di Panorama Tirreno, Cava de' Tirreni, alle seguenti condizioni:

abbonamento ordinario	10 euro
abbonamento contribuito	20 euro
abbonamento sostenitore	30 euro
abbonamento super sostenitore	50 euro.

Ai lettori residenti fuori Cava, chiediamo di rinnovare tempestivamente l'abbonamento se intendono continuare a ricevere il giornale. Le attuali difficoltà di spedizione di cui abbiamo parlato nei numeri scorsi non ci consentono più di sostenere le spese non coperte dagli abbonamenti.

ATTUALITÀ

I FATTI *Notizie in breve*

Mostra sulla storia della Bibbia

Si è fermata anche a Cava la mostra sulla storia della Bibbia ed ha fatto sosta per due giorni in piazza Abbro, alias piazza Roma, pronta a ripartire per varcare i confini nazionali e fermarsi, per la tappa successiva, a Lugano. La mostra itinerante è stata organizzata dalla Società Biblica ed ha avuto come referente sul territorio cavese il pastore evangelico Carlo Lainò.

In una sola giornata non meno di 500-600 persone hanno avuto modo a Cava di prendere visione e lettura dei pannelli sulla storia della Bibbia attraverso i secoli, dai primi testi ebraici, ai successivi greci e latini, via via fino ad arrivare ai giorni nostri. Le ultime edizioni sono caratterizzate da un linguaggio scorrevole, la cosiddetta lingua corrente, parlata, priva però di forme dialettali, affinché il messaggio sia alla portata di tutti. L'iniziativa di una edizione "moderna", che non alteri minimamente né lo spirito né il contenuto originale, è stata presa di comune accordo tra due case editrici, l'Editrice Elledici, fondata dal salesiano Don Pietro Ricaldone, e l'Alleanza Biblica Universale, fondata invece "come associazione cristiana indipendente". Scopo comune la diffusione e la conoscenza della Parola di Dio. «In passato le edizioni risentivano dell'enfasi confessionale di chi le traduceva; da 50-60 anni si è iniziato un percorso diverso e le pubblicazioni si sforzano di essere il più fedele possibile all'originale, per stimolare le diverse confessioni cristiane a svolgere insieme la comune missione» spiega Carlo Lainò.

Pezzo forte della mostra la Bibbia curata da Giovanni Diodati, tradotta per la prima volta in italiano nel 1607 e il cui originale è esposto nel museo allestito nella sua casa natale a Lucca.

P.R.

Progetto della Caritas diocesana per la diffusione della legalità

Sconfiggere l'usura: insieme si può

FRANCESCO ROMANELLI

La Caritas della diocesi Amalfi-Cava per la diffusione della legalità. Sta, infatti, lavorando ad un interessante progetto per sconfiggere l'usura sul territorio in cui opera. «Al solo fine di diffondere una cultura nuova su questo tema scottante, su indicazione di Mons. Orazio Soricelli, la nostra chiesa - afferma Rosario Pellegrino, direttore della Caritas diocesana - si sta dotando di uno strumento di lotta all'usura che, speriamo, raccolga il consenso ed il sostegno anche di altre istituzioni locali».

La fondazione che sarà denominata "San Giuseppe Moscati" sarà presieduta da don Raffaele Conte «guida saggia ed esperta», sotto la cui direzione «si potrà intraprendere un cammino di ripristino della giustizia contro azioni che

rendono l'uomo schiavo e servo del denaro». Secondo la Consulta Nazionale Antiusura presieduta da padre Massimo Rastrelli, le famiglie usurate in Italia sono circa ottocentomila e due milioni quelle sovra indebitate.

Le iniziative della Caritas diocesana non si fermano solo al fenomeno usura. «Quest'anno saremo impegnati nell'opera di avvio della nuova casa di prima accoglienza di Raito - continua il direttore Pellegrino - e nel potenziamento del centro di ascolto dove siamo vicini a persone anziane e bisognose di aiuto. Abbiamo anche costituito due nuove associazioni. Una di promozione del volontariato, l'altra di sostegno per i progetti a distanza. Lungi dal voler indulgere alla logica delle proliferazioni delle realtà associative,

esse vogliono essere strumenti snelli a favore di un'azione sempre incisiva a favore di situazioni di disagio».

Dal mese di marzo dello scorso anno la Caritas ha istituito anche uno sportello per gli extra comunitari (è aperto il giovedì dalle 17 alle 18 presso il palazzo arcivescovile di Cava e, su appuntamento, telefonando allo 0894689394) che ha il compito di accogliere, ascoltare e guidare gli immigrati, offrendo loro indicazioni di natura prevalentemente socio-sanitaria e giuridica, avvalendosi dell'aiuto di esperti della rete Caritas regionale e nazionale.

L'Osservatorio delle povertà e delle risorse che lavora sotto l'egida della Caritas diocesana ha il compito di fare avvicinare la Chiesa

alla gente.

I suoi obiettivi sono molteplici: rilevare sistematicamente le situazioni di bisogno, di povertà, di emarginazione presenti sul territorio; creare ed aggiornare la mappa dei servizi pubblici e privati esistenti e stimolare ed aiutare la comunità cristiana ad offrire alla gente nuove occasioni di aggregazioni.

Ha avuto un buon successo anche il progetto di sostegno a distanza per bambini e famiglie. Interessante anche l'impegno dei volontari della Caritas per la realizzazione di microprogetti come per esempio la costruzione di pozzi in località dell'Africa e di centri per disabili e l'acquisto di attrezzature per scuole e la realizzazione di corsi professionali in paesi del terzo mondo.

Solenne conclusione dell'anno del Rosario con un pellegrinaggio alla Basilica della Santissima vergine di Pompei.

L'arcivescovo di Cava-Amalfi, mons. Orazio Soricelli, ha accolto sul sagrato della Basilica oltre duemila fedeli.

Pellegrinaggio alla Basilica di Pompei

«Siamo qui - ha affermato - per vivere un momento di spiritualità sotto l'egida protettiva della vergine Maria. La Mamma del salvatore rappresenta un grande

modello di fede per tutti». Rivolto ai numerosi pellegrini presenti, il presule ha ricordato come il Santo Padre proprio nella visita dello scorso mese di ottobre invitò tut-

ti a recitare il Rosario che definì "sosta orante" della giornata dei cristiani».

«Torniamo a casa - ha concluso - rafforzati nella comunione ecclesiale, riconciliati interiormente, con la disponibilità a compiere la volontà del Signore».



Pagode in Via Sorrentino, sì... no... forse!

Udite, udite: l'ultima dell'assessorato al commercio cavese.

Nel pomeriggio del 4 dicembre, una squadra di operai era impegnata nell'allestimento di alcune pagode, volte all'insediamento di un piccolo mercatino, da far funzionare nel periodo natalizio, nella centralissima Via

Sorrentino. A lavoro quasi ultimato, veniva imposto, dalla Polizia Municipale, la rimozione di dette strutture, non si è capito bene se per mancanza di autorizzazione, per lamentele provenienti da chi, intelligentemente, faceva notare che occupare l'intera sede stradale avrebbe comportato anche

problemi di sicurezza, oppure per ripensamento dell'Assessore preposto, che, per ironia della sorte, abita proprio nel fabbricato prospiciente la Via Sorrentino: ancora una volta l'efficienza e l'immediatezza delle decisioni. Trattasi proprio di un bel "volpino"...

ENRICO BASTOLLA

Grafica Metelliana

ATTUALITÀ

Per la comunità ebraica di Roma, ma dovrebbe essere per l'Italia intera, nel mese di ottobre ricorre un altro triste anniversario, il giorno 9 si commemora l'attentato alla Sinagoga del 1982 ad opera di terroristi palestinesi. Ci furono numerosi feriti, alcuni molto gravi. Ci fu anche un morto, la vittima fu un bambino di due anni, Stefano Tachè.

Avrebbe potuto essere una strage di bambini, perché quello era il giorno di *Shemini Atzeret*, cioè si svolgeva il rito della benedizione dei bambini.

Considerando che ciò è avvenuto dopo quarant'anni dalla persecuzione nazifascista agli ebrei riesce più facile capire cosa significa "per non dimenticare" oppure che "la storia si può ripetere" e dobbiamo essere pronti a distinguere evoluzione di pensiero dall'esaltazione dello stesso, perché è proprio que-

TESTIMONIANZA

"lo ebreo, bombardato, mitragliato e poi all'obitorio creduto morto"

La terribile avventura di Emanuele Pacifici

st'ultima che può generare odi e razzismi.

Alla cerimonia d'intitolazione della scuola a Settimia Spizzichino era presente anche uno dei superstiti dell'attentato dell'82, Emanuele Pacifici, al quale abbiamo chiesto di ricordare e raccontare. «Fummo dapprima bombardati, poi mitragliati. Ero da poco uscito dal Tempio quando ci fu la prima esplosione, seguita subito da un'altra. Mi trovavo già in un lago

di sangue, iniziai a scappare verso il Fatebenefratelli, ma fui di nuovo colpito, questa volta dalla mitragliatrice. Continuai a scappare. Incontrai un signore che mi voleva aiutare. Avevo con me un libro sacro che cadde a terra e solo allora mi resi conto del sangue che colava. Chiesi a questo signore di salvare il mio libro, più importante di me, dopo di che persi i sensi. Quello che segue mi è sta-

to raccontato. Mi portarono all'ospedale dove fui mandato direttamente all'obitorio. Qui venne il rabbino per dare la *berachà*, la benedizione ai morti. Prima si fermò vicino al piccolo Stefano, quindi chiese dell'altro morto. Fu alzato il lenzuolo che mi ricopriva dal mio volto e fu in quel momento che emisi un rantolo. Il rabbino gridò che ero ancora vivo, fui portato in sala operatoria, quindi in rianimazione. Oggi ho una sola corda vocale, sono stato operato ad un occhio, ho subito un'operazione di laparocoele. Ho l'80% d'invalidità e sono stato costretto a smettere di lavorare».

Anche Emanuele Pacifici è un sopravvissuto, è testimone vivente della furia umana che si può scatenare. Eppure non era stato risparmiato in passato, perché aveva solo dodici anni quando gli portarono via i genitori.

P.R.

Ricordata dal sindaco Veltroni in una toccante cerimonia la cittadina onoraria di Cava

Una scuola media romana intitolata a Settimia Spizzichino

E il Comune cavese lancia la terza ristampa del libro "Gli anni rubati"

PATRIZIA RESO

Il 16 ottobre scorso la città di Roma è stata palcoscenico di tre grandi avvenimenti in contemporanea: i 25 anni di pontificato di papa Giovanni Paolo II; l'inaugurazione, col presidente della Repubblica Ciampi, del Palazzo della cultura realizzato nei locali delle ex scuole di Portico d'Ottavia nel quartiere ebreo; l'intitolazione di una scuola media statale a Settimia Spizzichino, unica superstita donna della deportazione avvenuta sessant'anni fa.

Ho avuto l'onore di partecipare a quest'ultima celebrazione. Il tutto si è svolto all'interno del cortile della scuola, un cortile molto simile a quelli che sorgono sul nostro territorio, così pure l'edificio scolastico ed anche gli ampi corridoi, totalmente tappezzati di cartelloni prodotti dagli alunni. Cosa c'era di diverso allora? L'aria che si respirava. Si avvertiva lo spirito della solidarietà nelle parole pronunciate durante i vari interventi: non si esprimevano concetti scontati, ma realtà vissute. Il tema affrontato ha riaperto numerose ferite in molti dei presenti, appartenenti alla comunità ebraica di Roma. La coscienza collettiva di ciò che si stava per fare: realizzare le volontà, espresse in più occasioni, di una persona che fisicamente non c'è più ma continua a vivere attraverso la memoria dei presenti, attraverso le attività di quella scuola, attraverso i sentimenti che ha suscitato in tutti quegli alunni la lettura delle pagine scritte di suo pugno. "Gli anni rubati", scritto da Settimia Spizzichino in collaborazione, lo ricordiamo per dovere di cronaca, con due impiegate della nostra Biblioteca comunale, Teresa Avallone e Federica Clarizia, è stato pubblicato dal Comune di Cava de' Tirreni durante la prima

I FATTI Memorie

Roma 16 ottobre 1943, 1259 Ebrei furono deportati dai nazisti verso i campi di concentramento di Auschwitz, solo 16 di loro fecero ritorno a casa, di cui una sola donna, Settimia Spizzichino.

Roma 16 ottobre 2003, in via Salvatore Di Giacomo una scuola media statale è intitolata a Settimia Spizzichino, per non dimenticare.



La targa della scuola media romana intitolata a Settimia Spizzichino (a fianco), già cittadina onoraria di Cava de' Tirreni. In alto a destra: Emanuele Pacifici, uno dei superstiti dell'attentato dell'82 alla Sinagoga di Roma



amministrazione Fiorillo, ristampato durante la seconda, dato alla ristampa per la terza volta dall'attuale amministrazione Messina.

Non è un semplice libro, neppure un'autobiografia, ma un documento storico, perché vi si raccontano tutti i giorni che Settimia, e come lei centinaia di migliaia di persone, ha trascorso dal 16 ottobre 1943 al 25 aprile 1945 nei campi di sterminio di Auschwitz e di Birkenau. Vi sono scritte tutte le atrocità, gli orrori visti, subito nell'arco di diciotto mesi. E' il principale documento che gli alunni della scuola media "Settimia Spizzichino" di Roma hanno utilizzato per conoscere quel periodo buio della nostra storia, quello cioè durante il quale il governo Mussolini promulgò le famigerate leggi razziali, grazie alle quali contribuì allo sterminio degli Ebrei. Settimia ha reso immediatamente testimonianza di quanto pati-

to durante la sua prigionia. Ha violentato ogni volta se stessa parlando, raccontando il suo dramma e quello di migliaia di altre persone di religione ebraica, perché la gente deve sapere quanto possa essere efferato l'uomo, di quanti orrori possa essere capace.

Fedeli alla sua memoria, familiari, operatori scolastici, amministratori comunali hanno posto, sulla targa che campeggia nell'atrio della scuola, vicino al suo nome, una frase che era solita ripetere durante gli incontri con gli studenti, una frase che apre le pagine del libro: "Ho capito perché sono tornata, perché ho il dovere di raccontare".

La gente, infatti, deve sapere per evitare che questa storia possa ripetersi, nonostante la crudeltà dei racconti, ma «la memoria non può fare omissioni», ha detto quasi scusandosi il sindaco di Roma Veltroni, cosciente di

rivolgersi ad una platea anche di bambini, ai quali si è rivolto direttamente. «Immaginate bambini di essere voi quel giorno di sessant'anni fa. Immaginate di stare seduti a tavola con i vostri genitori, i vostri fratelli. Vengono a bussare alla vostra porta per dirvi di preparare le vostre cose perché dovete partire, lasciare la vostra casa, il vostro ambiente, i vostri amici senza sapere neppure dove andrete. Immaginate di essere separati da vostra madre, da vostro padre, dai vostri fratelli, dai vostri zii...». Immaginate... Immaginiamo tutti. «Immaginate che siate rinchiusi tutti in un camerone, senza genitori, solo bambini, la chiamavano *La stanza dei bambini*, e vengano un bel giorno a dirvi *Chi vuole rivedere la sua mamma, si metta in fila davanti alla porta*. Tutti si misero in fila, tutti uscirono dal camerone per andare... nelle camere dove avvenivano le sperimentazioni del famigerato Mengel. Nessuno di loro si salvò». Decisamente crudo, ma la storia è storia, non può "essere riveduta e corretta", non può essere interpretata: ci dobbiamo limitare a studiarla e a trasmetterla alle nuove generazioni, affinché abbiano gli strumenti "per conoscere, per riflettere, per fare le proprie scelte. Meditate, come giustamente esorta Primo Levi dalle pagine del suo libro *Se questo è un uomo*, meditate che questo è stato", così conclude il suo intervento Aldo Pavia, presidente dell'ANED (Associazione Nazionale Ex Deportati), sezione Lazio.

Corso per il compostaggio alla Se.T.A.

La Se.T.A. Spa informa che nella sede della società mista, a Cava de' Tirreni, hanno avuto luogo le selezioni, per titoli e colloquio, di 5 unità idonee all'inserimento nell'ambito del progetto di ricerca "Unità Modulare Intelligente per il Compostaggio Accelerato" (UMICA). La valutazione del curriculum vitae dei candidati e della loro motivazione individuale da parte della commissione di esperti ha portato alla selezione dei partecipanti ai 3 profili professionali previsti dal corso di formazione, con i seguenti risultati: Mariacristina Pernice di Torre del Greco e Daniela Spatuzzi di Cava de' Tirreni sono state selezionate per l'Obiettivo 1 - Esperto di Dimensionamento e Gestione, destinato a 2 unità; l'unico posto previsto per l'Obiettivo 2 - Progettista Sistemi di Autocontrollo e Telecontrollo, è stato assegnato al cavese Luca Della Corte. Gerardo Nacchia di Nocera Inferiore e Pasquale Caputi di Salerno sono stati ammessi all'Obiettivo 3 - Progettista di Sistemi di Minimizzazione delle Emissioni e Presidi Ambientali.

Ad affiancare i corsisti, poi, saranno 3 uditori, che potranno seguire solo le prime 507 ore del corso di formazione: Giulia Nocerino, Mariarosaria Beneduce ed Eugenio Casini.

La durata complessiva del corso sarà di 1.000 ore, suddivise in 557 ore di lezioni teoriche e seminari, 345 ore di esercitazioni di laboratorio e 98 di approfondimenti delle problematiche di ricerca industriale ed innovazione tecnologica all'interno dell'azienda. Il corso si svolgerà presso l'Università di Napoli "Federico II", Centro Interdipartimentale di Ricerca LUPT (via Toledo), e nei laboratori della stessa Università nella Regione Campania, e presso la sede metelliana della Se.T.A. e nei cantieri sperimentali della società mista.

La partecipazione è completamente gratuita e prevede una borsa di studio di 10mila euro lordi per ciascun allievo, per l'intera durata del corso, comprensiva di tutti gli oneri previdenziali e fiscali. Al termine del corso sarà rilasciata un'attestazione di frequenza.



Tradizione in cucina

Ristorante
Arcara

Via R. Lambiase, 7
località Arcara
Cava de' Tirreni
tel. 089/345177

CULTURA & COMMENTI

Ottant'anni dalla nascita

Rocco Scotellaro, amico dei contadini del Sud

Studiò a Cava in un collegio dei Cappuccini



Ricorre quest'anno l'ottantesimo anniversario della nascita di Rocco Scotellaro. Era nato a Tricarico in provincia di Matera il 19 aprile 1923, poeta e scrittore, scomparso non ancora trentenne a Portici. Aveva studiato anche a Cava de' Tirreni presso un collegio gestito da padri cappuccini e non alla Badia come erroneamente scritto in qualche sua biografia. Nessuno nella nostra città si è mai ricordato di lui. Neanche l'intitolazione di una via per questo personaggio che molto ha dato al nostro sud.

Di origini modeste, giovanissimo Scotellaro prende parte alle lotte contadine del suo paese. A 23 anni diventa sindaco (socialista). Accusato ingiustamente di peculato, nel 1950 viene incarcerato. Dopo la liberazione decide di abbandonare l'attività politica per dedicarsi alla poesia e alla letteratura. Al centro della sua attività la difficile condizione dei contadini del meridione.

Accanto alla poesia "politica" e militante, il vissuto personale. Scotellaro evoca nelle sue liriche amori e speranze, la natura selvaggia e incontaminata, i terribili giorni trascorsi in carcere. Le sue prime poesie appaiono sulle pagine di 'Botteghe oscure', del 'Ponte', di 'Comunità', raccolte poi nel volume 'E' fatto giorno', che nel 1954 vincerà il Premio Viareggio. In carcere concepisce il disegno di un romanzo rimasto incompiuto, 'L'uva puttanello', mentre nel '52 accetta di condurre un'inchiesta sociale sulla cultura dei contadini meridionali, dal titolo 'Contadini del sud'. La morte improvvisa per infarto, interrompe la preziosa inchiesta. Le sue opere sono state pubblicate postume grazie all'interessamento degli amici ed in particolare di Carlo Levi, che ha firmato la prefazione del libro 'E' fatto giorno'. Un poeta, un contemplativo, un giovane innamorato della sua terra e dei suoi 'contadini del sud', un uomo coraggioso costretto a piegarsi, giovanissimo, alle severe leggi della politica.

Era nato da una famiglia modesta. Suo padre era calzolaio e la madre sarta. Dopo aver frequentato le scuole elementari a Santa Croce, aveva continuato gli studi presso il Convitto Serafico dei Cappuccini a Scignano degli Alburni, poi a Cava de' Tirreni e a Trento. E' proprio nel capoluogo trentino che l'inquieto e brillante allievo di Giovanni Gozzer entra a

contatto col socialismo e partecipa alle prime manifestazioni antifasciste.

Nel 1942 si iscrive alla Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Roma, diventa istitutore in un collegio di Tivoli. La morte del padre (14 maggio 1942) e la guerra costringono Rocco Scotellaro a rientrare a Tricarico. Cambia università. Prima Napoli e poi Bari. La drammatica condizione dei contadini lucani e lo stato di emergenza 'sociale' lo inducono ad iscriversi al partito Socialista. Membro attivo del Comitato di Liberazione a Tricarico, svolge per tre anni un intenso lavoro sindacale e politico, che culmina nella sua elezione a sindaco alle Amministrative del 1946 alla guida della lista unitaria di sinistra col simbolo dell'aratro. Nel 1946 in occasione della campagna della Repubblica conosce Carlo Levi e Manlio Rossi-Doria, gli amici-maestri cui rimase profondamente legato sino alla morte. Nel 1947 è nominato dal partito ispettore regionale per il lavoro giovanile in Basilicata. A 23 anni viene eletto sindaco a Tricarico. Scotellaro lancia la sua personale sfida. Rinnovamento e fiducia ai giovani rimuovendo l'immobilismo della vecchia classe dirigente locale. Gli incarichi nella sua città d'origine si susseguono. Scotellaro diventa presidente di un ospedale civile. Fondamentale per la sua formazione la collaborazione con il duo Peck-Friedmann per un'indagine sociologica sul mondo contadino in Basilicata ed in particolare sulla comunità di Tricarico.

Scotellaro ha anche legami importanti, fondamentali, con il 'Movimento di Comunità' di Adriano Olivetti che sostenne il giovane studioso con borse di studio e speciali sussidi. Membro del Comitato regionale dell'Assise, partecipa con i braccianti e i contadini all'occupazione delle terre. L'8 febbraio 1950 viene arrestato per preteso 'delitto di concussione'. Pochi mesi di carcere e poi la liberazione per non "aver commesso il fatto". Le cronache parlarono di "vendetta politica". Scotellaro si dimette dalla carica di sindaco e parte per Roma dove lavora per qualche mese nella sede della casa editrice Einaudi. Manlio Rossi-Doria lo chiama successivamente a Portici, presso l'Osservatorio di Economia Agraria, dove partecipa alla stesura degli studi preliminari del Piano regionale del-

la Basilicata (commissionato dalla Svimez) curando la parte relativa ai problemi igienico-sanitari, l'analfabetismo e la scuola. Nel 1952 accetta la candidatura per la Provincia alle elezioni di maggio. Non viene eletto. Con Carlo Levi intraprende un viaggio in Calabria "per verificare sul posto gli effetti della Riforma Agraria". Comincia a collaborare a 'Nuova Repubblica' e partecipa ad un convegno promosso a Pisa dai gruppi toscani di 'Giustizia e Libertà' che si proponevano di creare uno spazio reale di alternativa democratica al Paese. Il 13 maggio Vito Laterza gli propone un libro sulla cultura dei contadini meridionali. Purtroppo l'opera rimane incompiuta. Rocco Scotellaro muore a Portici, stroncato da un infarto il 15 dicembre 1953, nel pieno della sua attività. Non aveva compiuto ancora 30 anni.

Le sue prime liriche, composte intorno agli anni '50, appaiono sulle pagine di 'Botteghe oscure', del 'Ponte', di 'Comunità', successivamente raccolte nel volume 'E' fatto giorno' edito da Mondadori nel 1954, con la prefazione di Carlo Levi, vincitore del Premio Viareggio. Raccontano la povertà e le drammatiche condizioni dei braccianti meridionali, una miseria sopraffatta dalla disperazione e dal 'vuoto' politico. Spesso si tratta anche di liriche di protesta di giovani disoccupati, ma anche di versi inneggianti alla natura, all'amore, alla passione per Amelia Rosselli, figlia del noto esule antifascista Carlo, assassinato nel 1937 insieme al fratello Nello. In carcere Scotellaro concepisce il disegno di un romanzo autobiografico, rimasto incompiuto, 'L'uva puttanello', mentre nel '52 accetta di condurre un'inchiesta sulla cultura dei contadini meridionali dal titolo 'Contadini del sud'. Anche quest'opera rimane incompiuta. Non sono mancati in vita e post mortem segnalazioni e riconoscimenti per il suo lavoro letterario. Tra questi il Premio de l'Unità (1947), il Premio Roma 1949, il Premio Cattolica 1951 per la poesia dialettale, il Premio Monticchi 1952, il Premio Borghese 1953, il Premio S. Pellegrini 1954 per l'inchiesta sui 'Contadini del sud', il Premio Viareggio 1954. Anche un editore cilentano, Giuseppe Galzerano, di Casal Velino Scalo, ha curato un libro sull'amico dei contadini del sud.

FRANCESCO ROMANELLI

I FATTI Visti da Mezzogiorno

E il Governo propose: Scanzano Ionico pattumiera nucleare

ROSARIO IANNUZZI

Scanzano Ionico, piccolo centro della Basilicata era conosciuto, fino a poco tempo fa, da pochissime persone. Poi qualcuno si è accorto della particolare conformazione del suo territorio, che sembrerebbe essere piuttosto ricco di argille indicate a isolare il materiale radioattivo. Per questo motivo, Scanzano era stato individuato, con provvedimento governativo, come sito ideale per lo stoccaggio provvisorio delle scorie radioattive del nostro Paese.

Di fronte a una decisione del genere, viene da pensare che chiunque l'abbia presa, abbia tenuto conto di una serie di valutazioni tecniche, pareri, studi di fattibilità. Viene da pensare che gli esperti del governo abbiano fatto valutazioni approfondite tenendo conto di una serie di parametri necessari a stabilire l'idoneità di un sito a tale destinazione.

La reazione delle persone che vivono lì è stata immediata e, grazie ad essa, la vicenda ha avuta una grande risonanza nazionale, inducendo il Governo a prendere tempo per una decisione finale.

Ma al di là della marcia indietro dell'Esecutivo, verrebbe da chiedersi: gli abitanti di Scanzano non si fidano degli esperti del Governo? E poi, non potevano muoversi prima, invece di aspettare fino all'ultimo, fino all'emanazione del decreto governativo? E le autorità locali, le istituzioni presenti sul territorio, non erano al corrente? Per quanto possa sembrare assurdo, parrebbe proprio che in Basilicata se ne sapesse nulla o quasi nulla, tanto che la direttrice del Dipartimento di scienze

geologiche dell'Università della Basilicata ritiene che proprio per le sue caratteristiche geologiche, Scanzano sia tutt'altro che stabile e in grado di garantire la sicurezza necessaria. La cattedratica ha anche affermato, nel corso di un'intervista radiofonica, di non essere stata interpellata in merito così come, per quanto le sia dato sapere, non lo sono stati altri esponenti dell'ateneo lucano né in via ufficiale né in via ufficiosa.

Sembrerebbe, insomma, che il governo abbia individuato Scanzano rivolgendosi ad esperti esterni alla Regione, senza ritenere necessario rivolgersi all'ateneo lucano per costituire gruppi di lavoro comuni, condividere esperienze e conoscenze o avere uno scambio di informazioni e pareri. E sembrerebbe, altresì, che neanche le autorità locali (Regione, Provincia, Comune) siano state coinvolte nella decisione, tanto meno nei lavori preparatori ad essa.

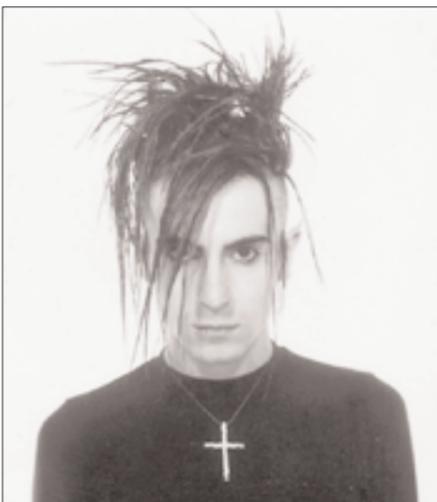
Questa vicenda è molto lontana dalla conclusione, essendo appena cominciata ma è emblematica dello stato in cui si trova la Pubblica Amministrazione in questo Paese. Al di là delle valutazioni tecniche degli esperti del Governo e della loro competenza, ciò che appare francamente incredibile è il livello di dialogo esistente tra Governo centrale e Regioni.

È dunque questa l'Italia del federalismo e delle autonomie, un'Italia in cui le Regioni meridionali sono costrette a scendere in piazza e ad innalzare barricate per evitare di dovere recitare ancora una volta un ruolo già rivestito troppe volte, quello di pattumiera nazionale di rifiuti tossici e speciali?

Ciò che appare francamente incredibile è il livello di dialogo esistente tra Governo centrale ed Enti locali. E dunque questa l'Italia del federalismo e delle autonomie, un'Italia in cui le Regioni meridionali sono costrette a scendere in piazza e ad innalzare barricate per evitare di dovere recitare ancora una volta un ruolo subalterno?

Enrico Lambiase, cortometraggio di pace

Riprende in video le imprese del padre Emilio ed è finalista alla Biennale del Cinema di Pisa



Enrico Lambiase

Enrico Lambiase è stato uno dei finalista della Biennale del Cinema della pace.

Questa manifestazione svoltasi a Pisa lo scorso mese si propone di ricercare, valorizzare, promuovere e stimolare la produzione di opere cinematografiche, video e multimediali aventi come tema il rapporto dell'uomo con il concetto di pace.

Il diciottenne cavese ha partecipato alla sezione "Corti di pace" con un cortometraggio intitolato "No War" di 12 minuti realizzato a Venezia in occasione della partecipazione del padre, Emilio Lambiase alla "Venice Marathon 2002".

L'architetto-ciclista cavese scortato da due motovedette della Polizia di Stato partì da Stra, come tanti altri concorrenti della maratona ma invece di seguire il percorso abituale attraverso i ponti e le calle veneziane con una idrobici (una due ruote studiata per l'occasione che gli permise di attraversare

parte della laguna) arrivò in piazza San Marco.

Fu scelta questa manifestazione sportiva dall'architetto-ciclista cavese per dire no a tutte le guerre. Emilio Lambiase, infatti è autore di molteplici imprese condotte nel segno degli ideali umani della solidarietà.

Enrico segue sempre il padre nelle sue performances e ne diventa il documentarista ufficiale. Il giovane Lambiase nel 2000 è a Cuba con il padre per celebrare l'anniversario della rivoluzione castrista.

Parte con la sua bici da Santiago de Cuba e raggiunge l'Avana. L'anno successivo è in Medio-Oriente.

Qui riprende il padre impegnato nell'attraversata con la bici Damasco-Baghdad" sulla via della solidarietà e della pace.

Lo scorso anno è a Venezia dove realizza il corto con il quale ha partecipato alla fase finale della kermesse cinematografica.

AVVISO
ALLE AZIENDE

Con un abbonamento
a



avrete diritto
anche
a uno spazio
pubblicitario

CONSULTATECI

CULTURA

Incontro a Salerno sul tema dell'inquinamento

Impegno civile per salvare la Terra

Padre Zanotelli: "Se non si cambia stile di vita non ci sarà speranza per il pianeta"

Ritornano, come una tempesta, le parole di Alex Zanotelli, a scuotere gli animi di tutti noi.

L'incontro con il già noto, Padre comboniano, è avvenuto sabato 18 ottobre nella piazza di Mercatello, che sotto una pioggia battente era gremita di gente desiderosa di ascoltare il dibattito su un altro dei gravi problemi della nostra società: l'inquinamento.

Oggi si parla tanto di effetto serra, contaminazione delle falde acquifere e, in genere, di degrado ambientale eppure il processo di avvelenamento del nostro pianeta procede ad una velocità esorbitante. Basti pensare che la quantità di CO2 immessa nell'atmosfera poiché cresce con legge esponenziale, ogni 10 anni più che raddoppia e, inoltre, alcuni esperti hanno calcolato che solo in Italia 10 persone al giorno muoiono a causa dell'inquinamento dell'aria determinato dagli scarichi delle automobili e delle industrie.

«Così non si può andare avanti - ha esordito il Padre comboniano - Noi, dobbiamo fare qualcosa altrimenti la nostra terra morirà presto... e noi con lei». Parole semplici ma dure ed efficaci che scarnificano un problema intorno a cui molti hanno discusso, rendendolo nella sua forma più semplice.

La situazione è grave e purtroppo è ormai diventata quasi ingovernabile, tanto che, da qualche tempo, anche i governi delle nazioni culturalmente più sensibili a queste problematiche si sono riuniti in conferenze per lo studio dei cambiamenti climatici. Prima fra tutte ricor-

deremo la conferenza di Kyoto del 1997 durante la quale 83 paesi stabilirono che entro il 2012 si sarebbe dovuta ridurre del 5,2% l'immissione di anidride carbonica in atmosfera proprio per evitare la catastrofe (scioglimento dei ghiacciai, desertificazione...).

Eppure anche noi, semplici cittadini, potremmo fare qualcosa per aiutare nella risoluzione di questo dilemma.

Sembra strano ma i nostri consumi giornalieri gravano in maniera determinante sui problemi che attanagliano l'intero pianeta. Ogni giorno facciamo la spesa pensando che quel gesto riguardi solo noi stessi e non ci rendiamo conto che con questo semplice atto ci rendiamo complici di un sistema mondiale basato su un divario tra il nord e il sud del mondo.

Causa di tutto le multinazionali per le quali nulla ha più importanza del guadagno e del denaro.

«La "Ciquita", ad esempio, nota marca di banane, danneggia l'ambiente poiché l'alta quantità di pesticidi usati nelle piantagioni contamina il suolo, avvelena le falde acquifere e uccide anche molte vite umane. Tutto questo - continua padre Alex - senza tener conto del fatto che, come quasi tutte le grandi multinazionali, non rispetta i diritti dei lavoratori macchiandosi del grave reato dello sfruttamento dei minori».

Anche la Coca Cola, secondo Zanotelli, contribuisce a peggiorare la situazione: ogni qual volta sorseggiamo un bicchiere della famosa bevanda gassata, viene distrutto un pezzetto della foresta

tropicale.

Inoltre nel 2002 il parlamento europeo ha accusato l'azienda di "crimini di lesa umanità" a causa dei numerosi casi di torture ed esecuzioni avvenuti in Colombia e in Guatemala.

«Quello che noi possiamo fare è attuare un'azione di boicottaggio che consiste nella sospensione temporanea del consumo di un determinato prodotto preferendone un altro, locale».

I prodotti locali sono, infatti, soggetti a controlli più approfonditi e poiché vengono distribuiti su territorio relativamente piccolo (in confronto alle grandi marche esportate anche oltre oceano, come la Nike) apportano un consumo di energia più basso.

Cosa, questa, da non sottovalutare poiché anche solo un minimo risparmio può produrre effetti positivi, sull'ambiente e sul mercato.

«Lo scienziato Weste Brown - afferma altresì allarmato Padre Alex - ha dichiarato che se entro 50 anni non avremo cambiato stile di vita per il nostro pianeta non ci sarà speranza e finiremo come il pianeta Marte. Lì, proprio per l'enorme quantità di CO2, è scomparsa la vita e noi potremmo sparire per sempre proprio come quegli organismi».

Ipotesi, chiaramente non documentabile, ma l'idea è decisamente spaventosa al punto da spingere il pubblico presente alla conferenza a chiedersi se davvero non si è superato il limite, quel punto di non ritorno che segnerà il destino del nostro pianeta.

BIANCA SENATORE

Criminalità organizzata una questione di consenso

Il capogruppo diessino alla camera Luciano Violante ha, recentemente, rilasciato una serie di dichiarazioni che possono in buona sostanza essere sintetizzate così: da quando Silvio Berlusconi è il capo del governo italiano, la lotta alla criminalità organizzata ha perso vigore, tanto che le stesse organizzazioni malavitose hanno rialzato la testa, serrando le fila, dopo la stagione dei grandi risultati messi a segno dallo Stato. L'affermazione di Violante è grave e crediamo che, indipendentemente da come la si pensi politicamente, questo genere di contraddittori non fa mai piacere, perché se Violante ha ragione, significa che questo governo non vuole impegnarsi più di tanto nella lotta alla criminalità organizzata; se Violante ha torto, vuol dire che in Italia una parte di persone ritiene comunque che il potere malavitoso possa avere più o meno direttamente, più o meno apertamente, contiguità con il potere ufficiale. E deve trattarsi anche di una parte consistente di italiani, perché se così non fosse, Violante non rischierebbe di esporsi in maniera così evidente senza averne un ritorno politico. Difficile dire se il parlamentare diessino abbia ragione oppure torto, su una cosa però non ci sono dubbi: la malavita è viva, vitale e lontana dall'essere sconfitta. Colpa dell'attuale governo che non ha saputo o voluto assestare il colpo definitivo? Ripetiamo, è difficile dirlo. Il pun-

to però non è questo. Fenomeni come la Mafia, la Camorra e tutte le altre varianti presenti sul territorio italiano, sono possibili solo in quanto poggiati su una qualche forma di consenso. La criminalità organizzata prospera innanzitutto quando riesce a raggiungere un obiettivo assolutamente strategico e imprescindibile, in assenza del quale non ha alcuna chance di esistere: quando riesce a controllare il territorio.

Controllare il territorio significa riuscire a sapere cosa succede e cosa succederà nella vita di tutti i giorni di tutte le persone che vivono su quel territorio, significa riuscire a sapere chi ha bisogno di cosa e quali necessità sono presenti all'interno dei nuclei familiari. Il controllo del territorio non è un mero esercizio di terrore e intimidazione armata e psicologica, è qualcosa di più, per il cui raggiungimento violenza e sopraffazione sono sicuramente utili, specialmente nei confronti dei concorrenti, ma non determinanti nei confronti dei cittadini che vivono su quel territorio.

Ciò che è veramente funzionale al raggiungimento del controllo del territorio è qualcos'altro, qualcosa che è alla base di qualsiasi forma di potere, qualcosa senza cui non è possibile governare, comandare o, come nel caso della malavita, spadroneggiare: il consenso. Ecco la chiave di volta per il controllo del territorio. Senza il consenso, nessuna forma di

governo è possibile: anche le più feroci e spietate dittature crollano nel momento in cui la gente dice basta.

Tornando al discorso della criminalità organizzata e della situazione in cui versa il Paese rispetto ad essa, crediamo che, al di là delle valutazioni politiche di Violante, giuste o sbagliate che siano, lo Stato, più che i governi via via succedutisi, ha di fatto rinunciato da tempo al controllo del territorio di molte zone d'Italia e lo ha fatto manifestando in vari modi il suo disinteresse: abbandonando a loro stessi i braccianti pugliesi e calabresi negli anni cinquanta costringendoli ad emigrare in massa, tralasciando di costruire acquedotti e altre infrastrutture in Sicilia, dismettendo l'area industriale del napoletano negli anni ottanta e svuotando di quasi tutti i centri decisionali e finanziari l'intero Mezzogiorno d'Italia negli anni novanta. Le grandi vittorie dello Stato all'indomani degli assassinii di Falcone e Borsellino portarono allo smantellamento della Cupola mafiosa siciliana, non allo sradicamento delle cause della mentalità mafiosa. Alle vittorie sul campo non seguirono mai azioni concrete volte al controllo del territorio.

Ciò che lo Stato italiano non ha mai voluto fare, è vincere quella che in altri tempi e in altri luoghi è stata chiamata la battaglia dei cuori e delle menti e, fino a quando non farà questo, la criminalità organizzata continuerà ad avere molto consenso, indipendentemente dalle sconfitte sul campo, a seguito delle quali sarà forse meno potente, certamente non sconfitta.

ROSARIO IANNUZZI

SCAFFALE Recensioni

Soddisfare il cliente

ARMANDO FERRAIOLI

Redatta a cura del Gruppo JMA (Japan Management Association), da tempo leader nel settore della consulenza manageriale e organizzativa per l'impresa, e del Jmac Consiel, prima joint venture italo-giapponese, la presente pubblicazione, già oggetto poco più di un decennio fa di un favorevole consenso di pubblico, torna ad affrontare il tema del Customer satisfaction management, vale a dire del management teso alla

soddisfazione del cliente alla luce delle rilevanti innovazioni introdotte nel corso di questi ultimi anni.

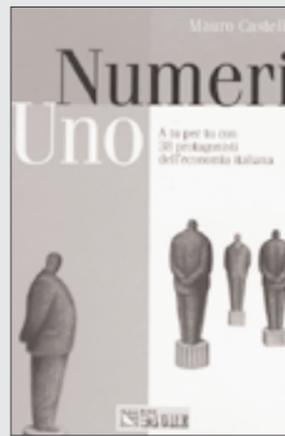
Finalità, procedure fondamentali per l'innovazione del Customer Satisfaction, principi, logiche, riflessioni metodologiche ed esempi pratici per il personale aziendale, il libro, che per l'attualità dei suoi contenuti si pone come un testo sui generis nella letteratura specializzata, fornisce gli strumenti necessari alla realizzazione di un metodo sistematico di gestione che miri a misurare e migliorare nella sua completezza e qualità il grado di soddisfazione del cliente; ciò soprattutto alla luce di una realtà aziendale - quella giapponese - il cui stile di gestione risulta oggi essere il più evoluto al mondo e che presto si spera sia di valido esempio anche per le aziende italiane non ancora in possesso di un adeguato sistema gestionale.

In tale ottica si inserisce il capitolo conclusivo riportante alcuni esempi concreti di aziende sia nazionali che estere rivolte a soddisfare il cliente nei confronti del servizio ricevuto, utili a quanti operano al fine di sviluppare relazioni tra azienda e consumatore.

Japan Management Association - Jmac Consiel
CUSTOMER SATISFACTION MANAGEMENT
Il Sole 24 Ore S.p.A. (Milano)
162 pagine • 19,95 euro

Japan Management Association - Jmac Consiel
CUSTOMER SATISFACTION MANAGEMENT
Il Sole 24 Ore S.p.A. (Milano)
162 pagine • 19,95 euro

Persone di successo



Una galleria di trentotto capitani d'impresa, da Giulio Cesare Alberghini a Guzzini, da Armani ai fratelli Calderoni, da Averna ai Della Valle, da Malaguti e Dallara ai ministri Merloni e Veronese, solo per segnalare alcuni: ritratti fatti dal vivo, confessioni sincere ed appassionate consegnate da Mauro Castelli alle pagine di un libro dalla fluida lettura attraverso cui non solo si compone un variegato mosaico nel quale la storia più meramente professionale dei protagonisti si coniuga alla storia privata, ma altresì si ricostruisce la storia, secondo angolature e prospettive diverse quante sono le attività imprenditoriali coinvolte, dell'economia nazionale alla luce della società del tempo, della sua situazione salariale, del rapporto non sempre facile tra magistratura e governo; numeri uno, insomma, come evoca il titolo, che si offrono ai lettori nella speranza che il loro memorabile successo sia per le generazioni future modello di insegnamento ed emulazione.

Castelli Mauro
NUMERI UNO
Il Sole 24 Ore S.p.A. (Milano)
378 pagine • 22,95 euro

Riceviamo e volentieri pubblichiamo.

Chiamata alle arti è... un grande percorso che vede come protagonisti i giovani impegnati nella pittura, nella scultura, nella fotografia e nelle proiezioni; un modo per dare voce, possibilità, esposizione a delle culture emergenti che spesso non trovano uno spazio e una vetrina; un importante evento cul-

turale; una edizione che si rinnova ogni anno.

...la creazione di una proposta di crescita, di continuità, di scambio culturale, di cooperazione che parte dalla cultura.

...l'esigenza di raccogliere sotto un'unica ala l'eterogeneo e articolato universo giovanile in grado di muovere curiosità ed interessi a livello nazionale ed internazionale.

"Chiamata alle arti"

...dare soprattutto la possibilità a giovani emergenti di mettersi sullo stesso livello dei grandi offrendo un'occasione per dare spazio alla creatività e all'integrazione culturale, per creare un grande palcoscenico contro le discriminazioni: no alle discriminazioni di ogni genere.

"Chiamata alle Arti" vuole essere anche un messaggio di pace e tolleranza, momento di incontro-confronto dei giovani di tutto il mondo che chiedono, con la cultura, la pace tra gli uomini.

Gli artisti partecipanti sono: sezione cortometraggi: Giancarlo Garofalo, Lambiase

Enrico e Todisco Carmine; sezione pittura: Giuliana Armenante, Rosanna Di Marino, Irene Maiorino, Giulia Matrisciano, Emma Memoli, Gianluca Monaco, Luana Palumbo, Rosaria Pica, Marco Raiola, Francesca Porcelli, Brigida Siani; sezione scultura: Mauro Paolucci, Matilde Papalino; sezione fotografia: Emilio Lambiase, Giovanni Loria,

Cristiana Maranca. L'iniziativa si terrà, per la sezione cortometraggi, il 2 e il 9 dicembre 2003 presso i locali dell'Archi Circolo Pablo Neruda in Piazza Duomo, 22, di Cava de' Tirreni, mentre le sezioni scultura, pittura e fotografia avranno luogo presso l'ex Pretura sita in Borgo Scacciaventi di Cava de' Tirreni.

MIMMO LAUDATO



Grafica Metelliana

tipografia-litografia

Via S. Maria del Rovo, 137
84013 Cava de' Tirreni (SA)
Tel. / Fax (089) 349392 pbx
info@grafica.metelliana.com
www.grafica.metelliana.com

PANORAMA Tirreno

periodico di attualità
costume & ...

SPORT



TABELLINI

Così a Novembre e Dicembre

☺ ☺ ☺
TIVOLI-CAVESE 0-1

TIVOLI (3-4-1-2): Ciarnò 5,5; Cavaliere 5,5 Liberati 5 Monari 5,5; Candido 5 (22' st Nardoni sv) Virgilio 5 (38' st Sbaglia sv) Nocera 5,5 Coppola 5,5; Mazzeo 5 (32' st Laviola sv); Biagioni 5,5 Masitto 5,5. A disp.: Corsi, Orsino, Valderio, Mattu. All. Argenio-Tamborini.
CAVESE (4-4-2): Capasso sv; Chianello 6,5 Schicchi 6,5 Aloisi 6,5 Gabrieli 6,5; D'Amico 6 Di Vito 6 (46' st Abbate sv) Balsamo 7 Scichilone 7; Puglisi 6,5 Del Prete 6 (38' st Bondi sv). A disp.: Carotenuto, Curcio, Sansò, Corradino, Tortora. All. Cappellucci.
ARBITRO: Barletta di Bernalda (Turrisi-Visco).
MARCATORE: 12' st Scichilone.
NOTE Spettatori 1.000 circa, con nutrita presenza di >tifosi ospiti. Angoli 2-5. Espulso 41' st Liberati (doppia > ammonizione).
Ammoniti: Liberati (T), Mazzeo (T), Di Vito (C), Scichilone (C).

☺ ☺ ☺
CAVESE-VITTORIA 1-1

CAVESE (4-4-2): Capasso 5,5; Chianello 6 Aloisi 6 Gabrieli 6,5 Schicchi 6; Di Vito 6 D'Amico 6 Balsamo 5,5 Bondi 6 (30' st Del Prete ng); Tortora 5,5 (8' st Schetter ng, 23' st Corradino 6) Scichilone 6. A disp.: Carotenuto, Curcio, Abate, Esposito. All.: Castellucci.
VITTORIA (5-3-2): Petrocco 6; Palma 6 (43' st Misiti ng) Sparti 6 Cianciotta 6 Pisano M. 6 Comandatore 6 (30' st Pindolo ng); Anastasi 6 Bucciarelli 6,5 Cappuccilli 7; Clemente 6 Fresta 6,5 (46' st Nunnari ng). A disp.: Zizza, Petralia, Genova. All.: Zampolini.
ARBITRO: Gentile di Termoli.
Guardalinee: Cagnacci-Reali.
MARCATORI: 15' pt Fresta (V), 36' pt Bondi (C).
AMMONITI: Fresta (V), Pisano (V), Bucciarelli (V), Anastasi (V), Palma (V), Pindolo (V).
NOTE: angoli 4-2 per la Cavese. Spettatori 1.500 circa. Recupero: pt 3', st 5'.

☺ ☺ ☺
ISERNIA-CAVESE 0-0

ISERNIA (4-4-2) - Morello 6,5; Martella 6 Gargiulo 6,5 Altamura 6 Pascale 6,5; Barni 6,5 Manoni 6 Marino 6 (32' st Giacalone sv) Martini 6 (29' Gallicchio sv); Carboni 6 (16' st Cantoro 6); Abate 6,5. A disp.: Paoletti, Ziliani, Marotta, Calascibetta. All. Domenicali.
CAVESE (4-4-2) Capasso 6 Chiariello 6 Aloisi 6 (40' st Abate sv) Gabrieli 6 Schicchi 6; Di Vito 6,5 D'Amico 6 Balsamo 6,5 Schetter 6 (35' pt Bondi 6,5); Scichilone 7 Del Prete 6 (20' Aiello 6); A disp. Carotenuto, Curcio, Sansò, Tortora. All. Castellucci.
Arbitro: Burdin di Cormons
Guardalinee: Ardito e Di Paolo.
Ammoniti: Manoni (IS); Chiariello, Gabrieli, Balsamo (CA)
Note: Spettatori 2500 circa con circa 300 provenienti da Cava de' Tirreni; Angoli: 10 a 2 per l'Isernia; Rec: pt 3', st 4'.

☺ ☺ ☺
CAVESE-IGEA VIRTUS 0-2

CAVESE (4-4-2): Carotenuto 5; Curcio 5 Aloisi 6 Gabrieli 6 Schicchi 5; Di Vito 6 D'Amico 5 (36' st Sansò ng) Balsamo 5 (25' st Aiello 6) Bondi 6; Del Prete 5 (16' st Abate 6) Scichilone 5,5. A

disp.: Capasso, Leopardi, Tortora, Esposito. All.: Castellucci.
IGEA VIRTUS (3-4-1-2): Polessi 6,5; Occhipinti 6 La Spada 7 Matriciano 6; Panarello 6 Cinolauro 6,5 Bevo 6,5 (29' st Pantano 6) Lo Piccolo 6; Caserta 7; Cosa 6,5 (16' st Ancione 6) Rosa 6 (40' st Camarda ng). A disp.: Favazza, Arigo, Alverio, Cinelli. All.: in panchina Princiotta per la squalifica di Bollini.
ARBITRO: Di Renzo di Ostia Lido.
Guardalinee: Santoro-Taiano.
MARCATORI: 15' pt Cosa, 31' pt La Spada.
AMMONITI: Cinolauro (I), Schicchi (C), Polessi (I), Curcio (C), Bondi (C), La Spada (I), Scichilone (C), Di Vito (C), La Spada (I).
NOTE: spettatori 1.500 con circa 15 tifosi ospiti. Gli ultras di Cava, per protesta contro il deferimento di circa 60 loro compagni, sono sfilati in corteo sino ai locali della Questura per poi entrare allo stadio solo al 5' della ripresa. Angoli 4-3 per la Cavese.

☺ ☺ ☺
NOCERINA-CAVESE 0-2

(campo neutro di Foggia, a porte chiuse)

NOCERINA (4-4-2): Zappino 5; Capezzuto 5,5 Del Sorbo 5,5 Olorunleke 6 Maddè 6; Adamo 5 c1, st Versigliani 5,5 Guida 5,5 Giordano 6 (27' st Lo Gatto 6) Paonessa 5,5; Testa 5 Magliocco 5,5. A disp.: Cilumbriello, Palo, Di Martino, D'Amico F., Di Giacomo. All. Ussia.
CAVESE (4-4-2): Capasso 6; Curcio 6 46, st Abate sv) Aloisi 6,5 Gabriele 6,5 Schicchi 6; Chianello 6 D'Amico 6 Balsamo 6,5 Bondi 6,5 (49' st Sansò sv); Scichilone 6 Di Vito 6,5 (24' st Aiello 6). A disp.: Carotenuto, Leopardi, Tortora, Esposito. All. Castellucci.
ARBITRO: Masiero di Mestre.
GUARDALINEE: Maccarone-Puliti.
MARCATORI: 37, pt Di Vito (C), 34, st Gabriele (C).
AMMONITI: Capezzuto (N), Curcio (C), Giordano (N), >D'Amico T. (C).
NOTE: terreno leggermente allentato dalla pioggia. Angoli 5 a 2 per la Cavese. Minuti recuperati: 3 pt, 5 st. Gara giocata sul campo neutro di Foggia e a porte chiuse per decisione del Prefetto di Salerno e con il consenso della Lega.

☺ ☺ ☺
CAVESE-LODIGIANI 0-0

CAVESE (4-4-2): Capasso 6,5; Curcio 6 Aloisi 6 Gabrieli 6,5 Schicchi 6; Chianello 5,5 D'Amico 6 (4' st Esposito 5) Balsamo 6 Bondi 6,5; Di Vito 6 (38' pt Aiello 6, 18' st Sansò 5) Scichilone 6. A disp.: Carotenuto, Abate, Leopardi, Tortora. All.: Castellucci.
LODIGIANI (4-4-2): Mazzi 6,5; Dinicolantonio 6 Pellegrini 6 Lopez 6 Francesconi 6; Lasalandra 6 (26' st Barile 6) Di Chiara 6,5 Giannone 6,5 Nerone 6; Pandolfi 6,5 (32' st De Sousa 6) Galli 6. A disp.: Frabotta, Zanini, Radi, Coppola, Matini. All.: Dossena.
ARBITRO: Italiani di L'Aquila.
Guardalinee: Milazzo-Arena.
AMMONITI: Di Chiara (L), Pellegrini (L), D'Amico (C), Dinicolantonio (L), Curcio (C), Schicchi (C).
NOTE: angoli 7-4 per la Cavese. Spettatori 1.500 circa. Recupero: pt 2', st 4'.

La società si butta sul mercato per puntellare i punti deboli

Cavese, sì ai rinforzi pochi ma buoni

Attenzione a non farsi prendere dalla tentazione di nomi altisonanti



ADRIANO MONGIELLO

La sinusoide che ha scandito la fase centrale del girone di andata del team metelliano, sia dal punto di vista dei risultati che del gioco, si è interrotta a partire dal successo esterno in quel di Foggia contro la Nocerina: una gara che ha sancito due fattori inconfutabili, che la Cavese, come fu dimostrato anche lo scorso campionato, si esprime meglio nel silenzio di uno stadio a porte chiuse, e che non cicca gli appuntamenti fortemente sentiti dalla tifoseria (tranne il black out contro la Palmese, gli altri derbies l'hanno vista vera mattatrice).

Non doveva essere un campionato di vertice, nonostante l'avvio al fulmineo, ed infatti, strada facendo, i limiti di una

compagine, piena di doppiopioni e di ruoli scoperti, si sono evidenziati sia nei confronti di avversari per nulla trascendentali, che nelle gare condite da tatticismi esasperati. Ed in questi frangenti la calma e l'esperienza del tecnico Castellucci, che ha sostituito Silva, sono stati gli elementi che hanno traghettato la squadra da una difficile situazione di classifica, ad un passo dalla zona play off.

Così si è giunti alle soglie del mese decisivo per gli ultimi trasferimenti, quelli che dovrebbero consentire alla formazione biancoblu di confermarsi nelle zone alte della graduatoria: il ritorno di Panini dal Frosinone coprirebbe quell'enorme vuoto lasciato sulla fascia, che tante soddisfazioni ha regalato

alla Cavese di Somma, con lo stesso atleta, nel torneo strepitoso che ha consegnato la squadra alla C2; l'arrivo di Maggi, centrocampista con la predizione per le segnature, un perno inamovibile dell'Isernia, ma pronto a lasciare una piazza dalle piccole ambizioni, per una città che può aprirgli spiragli di categoria superiore; infine, il "puntello" per la difesa della porta, diventata, domenica dopo domenica, una continua apprensione per i supporters cavese, Gaetano Lucenti, portiere di conclamata bravura, che non nasconde l'esperienza dei suoi trent'anni, età giusta per quel ruolo.

La società saprà confermare queste promesse proposte dalle esigenze obiettive di eliminazione

STADIO Prossimamente

17ª giornata d'andata
CAVESE - Rutigliano

1ª giornata di ritorno
CAVESE - Gela

2ª giornata di ritorno
Castel di Sangro - CAVESE

3ª giornata di ritorno
CAVESE - Frosinone

4ª giornata di ritorno
Palmese - CAVESE



delle deficienze, evidenziate dal campo e dai risultati? Le chiacchiere non servirebbero, anzi potrebbero risultare letali, stante la lunghezza del campionato e il possibile mutamento, in positivo, di compagni attualmente in difficoltà di classifica. A dire il vero le campagne "riparatorie" di inizio anno, quasi sempre, non hanno sorriso alla Cavese, fatta eccezione per lo scorso campionato, durante il quale tutto filava per il verso giusto: quindi occhio a non farsi prendere dai nomi altisonanti. Forse (ma anche senza forse) i tre atleti di cui sopra farebbero bene sia alle casse societarie che all'economia del gioco. Insomma, poco ma buono, gli eccessi portano a scompensi, soprattutto finanziari.

TORNEO DI TENNIS

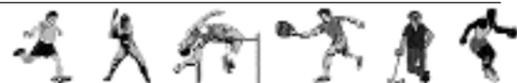
Open femminili al Social Tennis Club

S'è svolto il 20 e 21 settembre il torneo-esibizione di tennis femminile, organizzato dal Circolo e patrocinato dalla provincia di Salerno, dal comune di Cava de' Tirreni, dall'Azienda di soggiorno e turismo e dall'ente provinciale per il turismo di Salerno, con l'accoglienza di quattro atlete appartenenti alla seconda categoria femminile e alla classifica WTA. Nel corso dei due giorni le atlete si sono cimentate in partite con alcuni soci del circolo che, pur non più giovanissimi, hanno conservato l'energia e lo spirito tennistico, e in un mini torneo fra loro deliziando il pubblico con la loro bravura. "Le palle ad effetto" hanno infiam-

mato non solo gli adulti, ma anche tanti bambini che domenica mattina hanno provato ad impugnare una racchetta; alcuni di loro per la prima volta, altri invece per approfondire la conoscenza con uno sport che non forma soltanto il fisico, bensì plasma il carattere di ciascuno. «Tra tanti sport - conferma il neo presidente Francesco Accarino - il tennis è quello che riesce a formare il carattere di un individuo perché si è soli, in un campo, con una pallina e una racchetta. Non si ha a disposizione nient'altro se non se stessi ed è per questo che viene fuori un carattere forte, deciso, proprio di una persona che sa controllare il proprio cor-

po e le proprie emozioni. «Volevamo riavvicinare un po' tutti a questo sport che ultimamente è stato un po' dimenticato; riaccendere lo spirito agonistico tra i ragazzi che s'allennano qui durante l'anno, seguendo il corso S.A.T. e credo che ci stiamo riuscendo» dice il maestro Raul Franco. E così, sui memorabili campi in terra battuta, s'è consumata un'altra "avventura" del tennis italiano con la vittoria di Valentina Sulpizio, classificata 2/2, che ci si augura sarà nuovamente ospite delle città in occasione della prossima edizione del torneo open femminile.

BIANCA SENATORE



Bilancio di un'annata che non sarà dimenticata facilmente

Salernitana, un 2003 vissuto pericolosamente

Dalla retrocessione in serie C al ripescaggio in B. Dalle fumose note zemaniane all'agonia targata Varrella. Le battaglie di Aliberti e il rilancio di Stefano Pioli



BIAGIO ANGRISANI
SALERNO - Un anno vissuto pericolosamente sotto però l'influsso di una buona stella. Da una retrocessione che sembrava senza appello a un ripescaggio insperato. Dall'incubo della serie C a una nuova corsa in serie B extra large che sta regalando soddisfazioni non preventivate al momento dell'iscrizione d'ufficio. Da Zeman a Varrella, da Varrella a Pioli. Uomini diversi, stili differenti.

2003 in archivio. Il 2003 cal-

cistico dei granata va in archivio e sarà ricordato dagli storici salernitani come l'anno più difficile della presidenza di Aniello Aliberti. Le beghe societarie che lo portano a chiarire nei tribunali della Repubblica Italiana passaggi e quote azionarie; le visite poco gradevoli delle Fiamme Gialle; un bilancio che nel corso degli anni è passato dalla colonna attivi a quella meno piacevole di passivi; la disillusione targata Zeman; l'interregno dal destino segnato di Varrella; la battaglia in Lega

A sinistra, la Salernitana schierata il 15 ottobre in occasione del derby con l'Avellino; a destra, l'allenatore Stefano Pioli; in basso, scenografia creata dai tifosi granata (foto A. Genovese, Salerno)

e la perdita della vicepresidenza; l'asse per una comune causa con i Gaucchi in versione catanese; il braccio di ferro con i Carraro, i Matarrese ma anche il conforto e l'aiuto di una parte importante dell'opinione pubblica salernitana e l'appoggio di una parte della stampa sportiva; la sospirata iscrizione e il varo della più vasta serie cadetta della storia del calcio italiano a girone unico; la scelta intelligente di lanciare in pista un nome nuovo, Stefano Pioli, dopo le delusioni legate a un "mostro sacro" che, alla luce dei risultati delle ultime tre stagioni, sembra camminare quasi con gusto spontaneo sul Sunset Boulevard.

L'allenatore. Al suo arrivo a Salerno la gente lo ricorda soprattutto perché aveva indossato da calciatore la



maglia della Juventus. L'età, decisamente giovane, lo faceva sembrare più un elemento d'esperienza da mandare in campo che il mister di turno. Una carta in più qualora la rosa fosse ridotta all'osso? L'uomo-panchina chiamato per rilanciare la formazione granata dopo la caduta in serie C che, risucchiato dagli avvenimenti, sta facendo benissimo in B mettendosi in evidenza come il nuovo che avanza. Stefano Pioli dispone di una discreta squadra: rosa ampia, troppo, a sentire lo staff manageriale granata. Qualche pezzo pregiato è già in viaggio per altri lidi (Camorani), un po' di comprimari saranno spediti in squadre di C2 e C1. La posizione in classifica, decisamente discreta allo stop natalizio, potrebbe alimentare

anche qualche sogno di gloria, ma Aliberti non vuol sentire storie: una tranquilla salvezza e poi la prossima stagione vedremo. Bisogna lottare e chiudere questioni su troppi fronti per poter partecipare alla rissa-promozione. **Una salvezza tranquilla.** Il "miracolo" lo potrebbe fare soltanto il campo qualora la graduatoria si sfilacciasse e qualche canapo oggi considerato robusto si rompesse.

La tifoseria granata, ridotta a poche migliaia di presenze all'Arechi nei giorni fumosi zemaniani e nell'agonia gestita da Varrella, è tornata numerosa allo stadio attirata dalle vittorie di Breda e compagni. Gli smaliziati sostenitori salernitani negli auguri di fine anno non hanno richieste particolari per il patron Aliberti: la permanenza in serie B di questi



STADIO Prossimi incontri

21ª giornata d'andata
AVELLINO - Atalanta
Bari - NAPOLI
SALERNITANA - Cagliari

22ª giornata d'andata
Cagliari - AVELLINO
NAPOLI - Genova
Vicenza - SALERNITANA

23ª giornata d'andata
Albinoleffe - NAPOLI
AVELLINO - Catania
SALERNITANA - Atalanta

1ª giornata di ritorno
Torino - AVELLINO
Palermo - SALERNITANA
NAPOLI - Verona

2ª giornata di ritorno
Como - NAPOLI
SALERNITANA - Torino
AVELLINO - Triestina

3ª giornata di ritorno
Palermo - AVELLINO
NAPOLI - Messina
Ascoli - SALERNITANA

4ª giornata di ritorno
AVELLINO - Livorno
Piacenza - NAPOLI
SALERNITANA - Triestina

5ª giornata di ritorno
NAPOLI - AVELLINO
Catania - SALERNITANA

6ª giornata di ritorno
SALERNITANA - Livorno
Ascoli - NAPOLI
AVELLINO - Venezia

7ª giornata di ritorno
Vicenza - AVELLINO
Fiorentina - SALERNITANA
NAPOLI - Triestina

8ª giornata di ritorno
Messina - AVELLINO
Livorno - NAPOLI
SALERNITANA - Piacenza

KICK BOXING

Sorrentino maestro incontrastato

Ma il titolo mondiale è frutto di lavoro e sacrifici

Sembra ieri: una calda serata d'estate, Piazza Abbro illuminata a giorno, nuvole di ghiaccio secco che accompagnano Antonio Sorrentino, maestro incontrastato della kick boxing internazionale, che sale sul ring per difendere il titolo mondiale wuma contro lo sfidante, il belga Araibim: attimi, o meglio, riprese di studio, poi un crescendo di colpi messi a segno ed il ko, inevitabile, del fiammingo. Gioia e soddisfazione, che si mischiano, in questo autunno, al sudore ed alle intense sedute giornaliere di allenamento, che fanno da prologo alla rivincita, chiesta dallo sconfitto, prevista per il prossimo 23 gennaio a Bruxelles. «Non hai il tempo per sentirti realizzato e sederti sugli allori, che da più parti ricevi inviti per mettere in palio la corona di campione mondiale, per cui, per le naturali leggi dello sport, devi rimetterti in gioco, devi superare un nuovo ostacolo che

si frappone tra te ed il mantenimento del titolo» dichiara Antonio Sorrentino in una rara interruzione del massacrante allenamento serale. «È inevitabile che in questi match dall'alto significato spettacolare e motivazionale, i fattori ambientali, il sostegno del pubblico amico e l'enorme battage pubblicitario, sono l'asso nella manica per chi combatte nella sua terra di origine, ma quando si entra nel discorso tecnico, parto con un discreto vantaggio, legato all'esperienza internazionale che ho acquisito in tanti incontri disputati, e vinti, all'estero».

La tua vita, anche non sportiva, è scandita da gioie e, qualche volta, da dispiaceri, e la kick boxing è l'ingrediente più gustoso: «Delle mie 33 primavere, oltre la metà mi hanno visto degno interprete di questa disciplina, a partire dal campionato regionale, vinto nel lontano 1986, passando attraverso vittorie esaltanti sia

a livello nazionale che internazionale, fino a giungere al traguardo del titolo iridato, sospirata conclusione di un percorso solcato da sacrifici e rinunce».

Il confermarsi, poi, è segno di longevità atletica e tecnica: «Ritengo che un buon atleta possa tener fede ad impegni agonistici sino ai 36 anni, poi il calo di riflessi e di testosterone deve indurre ad abbandonare il ring per dedicarsi agli allievi, insegnando loro a combattere».

Allo sport hai accoppiato il servizio di leva effettuato con i paracadutisti (ben 70 lanci effettuati durante i 24 mesi di ferma), la "body guard" di Tina Turner e Vasco Rossi, la gestione, attualmente, di una palestra che conta oltre 200 iscritti: «Frutto di onesto lavoro, di rinunce, di tanta volontà di riuscire, sani principi che voglio trasmettere ai ragazzi che avranno il piacere di seguirmi».

ADRIANO MONGIELLO

L'orto biologico

Frutta e verdure coltivate senza l'uso di prodotti chimici. Alimenti naturali macrobiotici

Trav. Vittorio Veneto, 314
84013 - Cava de' Tirreni
tel. 089/344241

NOI SIAMO QUI

Abbiamo bisogno del vostro aiuto. Abbonatevi a

ANNUALE 10 EURO
CONTRIBUTO 20 EURO
SOSTENITORE 30 EURO
SUPER SOSTENITORE 50 EURO

Conto corrente postale n. 13239843 intestato a Panorama Tirreno - Cava de' Tirreni

GLI ABBONATI DEL 2004

ATTUALITÀ

I FATTI *I Commenti*

Riforma scolastica un salto indietro

Il 30 gennaio del 1963 fu pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il testo della legge 1859, Istituzione e ordinamento della Scuola Media Statale, che abolì l'avviamento professionale, allo scopo di offrire ai ragazzi in età scolastica le stesse opportunità educative e formative. Come per incanto con la legge n°53/2003, alias Riforma Moratti, la scuola ha fatto un salto indietro di giusti quarant'anni. Tra le offerte proposte, infatti, c'è, al termine delle scuole medie e quindi a tredici anni, la possibilità di scegliere di proseguire gli studi o intraprendendo "il sistema dei licei che cura un'educazione a carattere teorico" oppure "il canale formativo dirimpettaio che accentua la funzione delle conoscenze e delle abilità, di carattere teorico-pratico". In poche parole a tredici anni è stata sancita la maturità di scelta per il proprio avvenire: studiare per diventare un professionista oppure studiare per una formazione professionale che si può conseguire nell'arco di tre o quattro anni. Un ritorno quindi al sistema di quarant'anni fa, da una parte la scuola classico-umanistica, dall'altra quella pratico-utilitaria. La scelta oggi, come allora, sarebbe nella maggioranza dei casi determinata non tanto dalle capacità, volontà e predisposizioni, ma unicamente dalle condizioni economiche familiari, tanto più che la Riforma Moratti non prevede più l'obbligo scolastico (trasformato in diritto-dovere), né tantomeno la gratuità, eliminata nel momento in cui è stata varata l'autonomia scolastica che comprende anche quella finanziaria.

Le ultime leggi Finanziarie, inoltre, hanno penalizzato fortemente l'istituzione scolastica pubblica, favorendo palesemente con i finanziamenti quella privata. Il tutto è avvenuto totalmente in barba al dettato costituzionale, art. 33 e 34, non a caso questi due articoli non sono neppure menzionati nei libretti verdi (dai quali sono state tratte le parole precedentemente virgolettate) che il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (molti avranno notato che il termine *Pubblica* è stato soppresso!) ha stampato e sta diffondendo in modo capillare sul territorio italiano, tutto a spese del contribuente e utilizzando i fondi destinati alla formazione. "Le parole di una scuola che cresce", sottotitolo "Piccolo dizionario della Riforma": leggiamolo bene, con molta attenzione, sforzandoci anche di andare oltre le righe, perché già dalle prime pagine, ciò che vorrebbe essere trasmesso come il classico sogno berlusconiano, è una cruda realtà. Ad esempio a pag. 6 sono elencati i contenuti della legge 53/2003; basta leggere "centralità della persona e dei suoi diritti, in particolare di quelli dei soggetti in situazione di handicap". Falso, del tutto falso, perché il numero degli insegnanti di sostegno, sempre per ragioni economiche, è stato ridotto notevolmente, tant'è vero che molti dirigenti scolastici hanno avuto enormi difficoltà a confermare gli insegnanti degli anni precedenti ed hanno dovuto richiedere, presso le amministrazioni locali, di poter usufruire degli obbiettivi di coscienza. Nulla contro questi ragazzi che hanno scelto di servire la Patria attraverso il servizio civile, ma di certo non hanno le competenze per assolvere un ruolo del genere, seppur dotati di grande sensibilità. **P.R.**

Tavola rotonda: "Pubblica Istruzione?" La scuola ai tempi della Moratti

Il convegno è stato ospitato presso i locali del Club Universitario Cavese ed ha avuto relatori di grosso calibro: il Ambrogio letto, in qualità di Ispettore MIUR, Enrico Panini, segretario nazionale della CGIL Scuola, la Lucia Dal Pino, componente della segreteria nazionale CISL Scuola, Mariano Ragusa, capo redattore de "Il Mattino" Salerno nel ruolo di moderatore, Rossana Lamberti, coordinatrice dell'associazione "Cava, l'Ulivo... e oltre". La coordinatrice Lamberti ha aperto i lavori dando lettura del documento prodotto

dall'associazione ulivista, alla cui stesura hanno contribuito tre insegnanti con provata esperienza nella scuola, Paolo Gravagnuolo, Gabriella Liberti e Franco Bruno Vitolo. I contenuti del convegno possono essere condensati in una dichiarazione con cui Panini ha chiuso gli interventi, ricordando che «la scuola dovrebbe ridurre le differenze che ci sono in questo Paese, questa legge 53/2003 le sanziona» e se un governo non è in grado di operare delle giuste scelte rispetto alla formazione e priva d'investimenti la stessa «è un Paese destina-

to a non avere futuro». Nel mancato dibattito finale un ragazzo, Massimiliano Manzo, ha esposto una domanda interessante e complessa, che avrebbe richiesto una risposta molto articolata. Una domanda quindi rimasta senza risposta.

Abbiamo pensato di pubblicarla per proporla ai lettori e stimolare eventualmente un dibattito stampato, anche attraverso la rubrica delle lettere al direttore. La domanda è la successiva:

«Cosa potrà fare la scuola italiana per contrastare la nefasta influenza del pensie-

ro dominante, manifestatasi da alcuni anni nei gravissimi fenomeni della tecnologia di massa, governata dalle esigenze di mercato; dalla sessualità degradata diffusa dai mass media; dal consumismo propagandato come unica via. Fenomeni che influenzano negativamente la mente dei ragazzi, dato che in alcuni casi tragedie gravissime hanno avuto come tragico teatro i luoghi dell'istruzione e dato che la maggior parte di tali tragedie ha per protagonisti individui in età scolare?»

P.R.

Patto Costa d'Amalfi, i primi risultati

Il Patto generalista Costa d'Amalfi, approvato e finanziato con D.R.n. 2435 del 1 marzo 2001 per l'importo di Euro 51.007.891,46, una dotazione record rispetto a tutti gli altri patti di seconda generazione, ha finanziato 71 imprese. Quelle rinunciarie sono 7 per un importo di Euro 2.088.545,14, una percentuale di rinuncia irrisoria, il cui importo verrà rimesso a bando, grazie all'autorizzazione già fornita dal Ministero. E di queste, 39 imprese hanno completato gli interventi entro la scadenza del 13 settembre, mentre 25 sono quelle che hanno richiesto e ottenuto la proroga di 12 mesi.

Ad oggi l'importo erogato è di Euro 18.412.492,97, pari al 36,10% del finanziamento complessivo, ma non appena sarà stata superata la percentuale del 40% si potrà ave-



re un protocollo aggiuntivo per un ulteriore finanziamento del patto, quantificabile in 50 miliardi delle vecchie lire. E' già possibile una prima stima degli effetti del patto sul territorio, quantificabili attraverso l'attivazione di nuovi posti di lavoro, 480 unità lavorative, che sono state rilevate con un'indagine mirata, effettuata dalla Società Sviluppo Costa d'Amalfi a mezzo di schede inviate alle

imprese finanziate e da queste compilate e restituite, nonostante l'obbligo di assumere" previsto dal bando, scada dopo dodici mesi dal completamento degli interventi.

Rispetto agli interventi infrastrutturali, quindi interventi previsti dai comuni e finanziati con fondi statali, ne sono stati finanziati 12, di cui 6 sono già stati avviati.

Il Patto tematico Monti Lattari, approvato con D.R. del

14 maggio 2002 e finanziato per un importo di Euro 14.071.178,09, ha ammesso a finanziamento 50 imprese, di cui 19, per una percentuale del 38%, hanno dato inizio agli interventi per un importo erogato di Euro 1.329.045,16, pari ad una percentuale di 9,45% su quello complessivo. Anche il patto tematico prevede degli interventi infrastrutturali per un numero di 10, di cui 6 sono stati già avviati e finanziati dalla Regione Campania.

Dall'azione complessiva della società SCdA è derivato un contratto di programma denominato "Risacca", già costituito e presentato da oltre due mesi agli organi competenti per l'istruttoria e quindi per il finanziamento. Esso prevede, tra le sue finalità, la riqualificazione del sistema di accoglienza della costa d'Amalfi.

RASSEGNA STAMPA

LA REPUBBLICA 14 OTTOBRE 2003 Pagina III

La Campania fugge al Nord "Meglio farsi curare altrove"

«Mi hanno diagnosticato un glaucoma e devo essere operata. Al più presto, con gli occhi non si scherza. No, qui no. Troppe liste d'attesa, me ne vado al nord: ho già prenotato all'ospedale di Monza». Luisa, 47 anni, insegnante, abita al Vomero. Come lei tanti, quelli che vanno a farsi curare altrove.

Si chiama migrazione sanitaria, il fenomeno che alla Regione costa circa 600 miliardi di vecchie lire (300 milioni di).

Scarsa fiducia nei nostri medici? No. Solo la conseguenza dell'emergenza sanitaria: i nodi politici che si ripercuotono sull'assistenza.

Vediamo quali e come incidono sul cittadino-utente.

Convenzioni e accreditamenti. Sono le voci che regolano il rapporto tra pubblico e privato: se l'ospedale non ce la fa a erogare una quota di servizi, ci pensa il privato. Purché abbia stipulato un accordo con le istituzioni attraverso specifiche norme contrattuali: in Campania sono ancora valide convenzioni stipulate dieci anni fa. Molte sono monotematiche,

mentre c'è carenza di strutture che, in accreditamento, garantiscono la sanità che il pubblico non ce la fa a sostenere. Vuol dire che ci sono cliniche private inutilmente ancora convenzionate: servizi-doppioni che, in più, non rispondono alle esigenze dell'utenza. Per esempio, l'ostetricia. C'è una pleora di reparti che lavorano in convenzione, ma non sempre all'altezza per affrontare un'urgenza: non sono rari trasferimenti col fiato in gola nell'ospedale pubblico per soccorrere una paziente emorragica. Al contrario, il sistema pubblico avrebbe bisogno di una mano dal privato in altre branche come l'ortopedia o l'oncologia, e questo non è possibile perché l'accreditamento non è partito. In più, la carenza di fondi che non permette di saldare i debiti col personale delle strutture convenzionate, è una miccia sempre accesa: lunedì 27 la prima, con lo sciopero di 24 ore dei dipendenti della Riabilitazione privata (personale da mesi senza stipendio).

Rinnovamento tecnologico. Per fare una diagnosi

c'è sempre più bisogno di macchinari all'avanguardia: in molti ospedali pubblici le tecnologie sono quelle di una volta, roba superata. Risonanza magnetica, Tac, Tac-Pet o semplici ecodoppler. Costano. Troppo per le esigue casse di Asl e Aziende Ospedaliere costrette a non rinnovare il proprio parco tecnologico, con la nefasta conseguenza di medici mortificati e pazienti che si rivolgono (spesso senza rimborsi) ai numerosi centri privati che, da tempo, hanno subodorato il business della "supplenza".

Policlinici universitari. Il Nuovo di Cappella Cangiani può contare su una convenzione siglata più di un mese fa, ma ancora non operativa. La sua effettiva applicazione darebbe un po' di ossigeno all'assistenza territoriale in settori ad alta specializzazione. Per il Policlinico di piazza Miraglia la situazione è più drammatica: non è neanche stata siglata la convenzione.

Emergenza 118. È partito il numero dell'assistenza in emergenza, ma non è a regime. Le carenze organizzative si fanno sentire

soprattutto nelle province dove non è attivo il collegamento in rete. Cosa significa? Che se un traumatizzato viene soccorso per strada, medici e infermieri del 118 lo trasportano all'ospedale più vicino che però può essere inadeguato al caso. E non è raro che il paziente venga prima portato in un presidio e che resti lì, parcheggiato per ore, per poi raggiungere il posto giusto dove finalmente avrà una diagnosi e una terapia corretta per la sua patologia.

Piano ospedaliero. Rappresenta il completamento del piano sanitario. Serve a determinare i profili e modelli organizzativi degli ospedali, ma è anche uno strumento che consente di tagliare le strutture inutili e a riconvertire quelle che possono essere trasformate (in Day hospital, residenze per anziani o per disagiati psichici dimessi dai vecchi manicomi).

Il piano ospedaliero ha avuto il via libera della Commissione sanità, ma è ancora al palo, davanti ad un interminabile e farraginoso iter politico (leggi: non si mettono d'accordo).

GIUSEPPE DEL BELLO

SIEP Provincia: una società per gli approvvigionamenti

Il SIEP, Sistema di e-procurement per la pubblica amministrazione regionale, è un progetto della Provincia di Salerno per lo sviluppo, la realizzazione e la gestione di un sistema telematico di approvvigionamento di beni e servizi per l'intera Campania.

Sviluppato nell'ambito delle azioni promosse dalla Campania per l'attuazione della Società dell'Informazione (misura 6.2 del P.O.R. Campania 2000/2006), è cofinanziato da Unione europea, Stato e Regione. Il valore dell'investimento per l'intero progetto supera il milione di euro.

Obiettivi: Fornire strumenti utili alla definizione e al controllo del fabbisogno degli enti coinvolti; ridurre i costi amministrativi per le forniture di beni e servizi; realizzare economie di scala aggregando la domanda degli enti della Provincia; velocizzare il processo di approvvigionamento; **Attuazione del sistema di e-procurement**

Implementato nell'amministrazione provinciale di Salerno, il SIEP sarà reso gradualmente esteso agli altri enti pubblici. In una prima fase, saranno coinvolti i 158 comuni del suo territorio.

Successivamente sarà reso operativo anche per le altre province della Campania e, in ultimo, per la Regione. Il progetto prevede la possibilità di customizzare la piattaforma in base alle proprie preferenze per rendere disponibili le funzionalità necessarie. Sono in via di definizione diversi piani formativi finalizzati a preparare gli utenti fruitori del sistema. Ulteriori corsi sono previsti on the job, per poter seguire da vicino gli operatori coinvolti nel processo di approvvigionamento.

Accreditamento dei fornitori

Per poter presentare le proprie offerte i fornitori dovranno essere accreditati e disporre degli idonei strumenti di identificazione on line. Un bando per l'accREDITAMENTO dei fornitori sarà presto pubblicato. La prima asta on line è prevista per la primavera 2004.

Società partner

La gara per la realizzazione del SIEP si è svolta nel giugno 2003 ed è stata vinta da Finmatica insieme con la società XCOM Wide Communication. La soluzione adottata, basata sulla soluzione FINeDial, recepisce le indicazioni in materia di: gare telematiche e mercato elettronico di cui al D.P.R. 101/2002; trasmissione di documenti informatici firmati digitalmente di cui al D.P.R. 445/2000.

da ALTRA P.A. NET del 16 ottobre 2003